INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.ta Teresa, 23, p. 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La Deputazione piemontese.

Che cosa fu? Che cosa sarà?

Intendiamo parlare della Deputazione piemontese nella Camera italiana. Ancora oggi, come nei tempi passati, all'appressarsi di una votazione politica, tutti gli occhi si rivolgono verso la Deputazione piemontese. Che cosa pensa? Come si dispone a votare? Parteggia essa in maggioranza per l'onorevole Magliani, o pur l'onorevole Giolitti? Vuole che si continui nel sistema delle spese incessanti e sproporzionate alle entrate? O domanda che, continuandosi le grandi opere pubbliche, proseguendosi gli armamenti, si facciano in tutti gli altri rami dell'Amministrazione le più severe economie, in guisa da ristabilire dapprima il pareggio e conservarlo poscia? Quale dei due sistemi, in una parola, preferisce essa?

Coteste interrogazioni si fanno, si ripetono, si moltiplicano variamente, colla curiosità inquieta e sitibonda che è propria degli uomini politici nei supremi sforzi delle lotte parlamentari. Vi dicono esse che è tuttavia la Deputazione piemontese nella Camera italiana. La sentenza si aspetta da lei.

Ciascuno sente che la sorti del Ministero sono nelle sue mani. E non già soltanto per ragione di equilibrio numerico, ma per la forza morale della opinione rappresentata dai deputati nostri. I quali debbono il credito e l'autorità di cui godono e di cui in parte forse non sanno del tutto consapevoli, non già ai meriti proprii, essendo quasi tutti rampolli delle nuove generazioni e il loro valore non avendo ancora potuto provare in alcun pubblico ufficio, ma ai meriti, per così dire, dei loro padri, di coloro che stabilirono e svilupparono la gloriosa tradizione politica del Piemonte, di coloro che il precedettero nella rappresentanza delle antiche provincie, di coloro, assai pochi ormai tra i provetti deputati, che ancora sono loro compagni in cotesta rappresentanza, ed il cui nome, seggano essi sui banchi dei deputati od al banco del Ministero, è scritto a notabili caratteri nella storia della patria e del Parlamento.

Il principale coefficiente, fra i coefficienti tuttora vivi e verdi, della forza morale che ancora possiede nella Camera italiana la Deputazione piemontese (dicono i ministeriali nostri) è l'on. Depretis.

Concediamo. Alla logica nostra non è mestieri negarlo. Ci conviene, anzi, riconoscerlo, proclamarlo noi medesimi. Imperocchè questo fatto prova appunto che tutto questo organismo parlamentare durato venticinque anni ad onore e gloria del vecchio Piemonte, armai è legato alla vita di un uomo indubbiamente illustre, ma inoltrato negli anni e travagliato dalla gotta. Viva egli cento anni! E il nostro voto ed il nostro augurio. Ma i discorsi umani non si debbono fondare sopra la supposizione di fenomeni straordinari. La loro base giusta è il corso naturale delle cose.

Noi ci troviamo, adunque, in questa alternativa: o tra i deputati giovani, che ormai formano la quasi totalità della Deputazione piemontese, si trova intelligenza, cultura, intuizione politica, ardimento e fermezza, e queste loro qualità, dispiegandosi, li portano a consacrare il loro valore nella coscienza del Parlamento e del Paese colle vittoriose lotte parlamentari e colle fortunate e lodate amministrazioni, e la Deputazione piemontese continuerà, eziandio dopo al periodo politico dell'on. Depretis, ad occupare nel Parlamento italiano il posto che le conquistarono i Cavour, i Rattazzi, i Lanza, i Sella, i Depretis, i Berti nella politica, ed i Bria, i Ricotti ed altri nel tecnicismo di questo o di quel Governo; o dei giovani deputati piemontesi così fatti non v'è traccia, e prepariamoci allora, rassegnati, a pigliare nel carteggio delle Deputazioni delle varie regioni d'Italia l'umile posto di satelliti, nè avvenga che ci dobbiamo dolere, nell'oscuro avvenire che ci aspetta, di dover vivere delle briciole della mensa della grande famiglia italiana.

Evidente l'alternativa. Tutti la sentono. E malgrado di questo universale sentimento, allorquando uno dei migliori elementi della Deputazione piemontese, uno degli uomini più intelligenti e di cose finanziarie più dotto, una dei caratteri più integri e più risoluti e fermi, uno di quei tipi nei quali si riconosce di primo acchito lo stampo del piemontese antico, sorge nella Commissione del bilancio, sorge nella Camera e piglia una iniziativa che agita il Parlamento, che commuove il Paese, che scuote sopra il suo seggio il più forte dei ministri, dopo l'onorevole Depretis, il più considerato, il più riverito, — la maggior parte dei deputati piemontesi, e lo diciamo con dolore, sembra assistere fredda e indifferente alla rivelazione politica di uno dei loro, come se qui il destino della persona non si confondesse col destino delle provincie nostre nell'avvenire politico dell'Italia.

Il tentativo dell'on. Giolitti non è già lo sforzo di un uomo intelligente che domanda di occupare nel mondo il posto a lui dovuto; non è lo sfarzo dell'ambizione, ma è il concorso di una giovine Deputazione, assai scarsa pur troppo, non priva di senno politico, che vuol assicurare alle tradizioni politiche del Piemonte, al carattere piemontese, al senno piemontese, eziandio per un'altra generazione, la benefica influenza, già esercitata finora per forza di uomini e per concorso di contingenze, nel Governo e nel Parlamento italiani.

Nessuna egemonia; nè la nostra, nè quella di altri; la lotta delle varie sezioni della grande famiglia italiana dee avere per iscopo il bene e la gloria di tutti e di ciascuno; è tanto si dee potere nello Stato quanto sono maggiori in ognuno la capacità e la virtù vera; in questa concorrenza noi, che per il passato, ed ancora oggi, favoriti dalla grandezza de' nostri uomini e dai propizi eventi, non fummo ultimi, non vogliamo essere ultimi neanche dopo che avrà cessato di proteggerci la mano dell'on. Depretis.

Il rispetto che i deputati nostri debbono a loro stessi, alle provincie che li elessero, al Paese di cui sono rappresentanti, non esclude il rispetto dovuto al presidente del Consiglio. Ma al disopra delle persone, per quanto onorande esse siano, vi ha il Paese, del quale noi, popolo piemontese, siamo pur qualche parte.

L'assemblea della Banca Popolare di Torino

Ieri, alle 2 pom., ebbe luogo l'adunanza generale degli azionisti della Banca popolare di Torino, Società anonima cooperativa a capitale illimitato, con Cassa di risparmio.

L'ordine del giorno recava:

« Relazione del Consiglio d'amministrazione — Relazione dei sindaci — Approvazione del bilancio — Nomina di quattro amministratori scadenti d'ufficio — Nomina dei sindaci — Nomina dei probiviri. »

Presiedeva l'egregio comm. Ernesto Levi, il quale aveva ai lati ei membri del Consiglio d'amministrazione signori: Pellatis di Cortanzone conte Carlo Emanuele, Casalegno avv. cav. Bartolomeo, comm. Ferrero Giuseppe, Ossella cav. Nicolò, Talacchi Venanziano, Rosa comm. Carlo Emanuele, Contorno Alberico; i sindaci signori comm. Stassani, comm. Crodara-Visconti Paolo, Golfi Giuseppe, ed il direttore della Banca, cav. Luigi Casalegno.

Gli azionisti presenti erano 361, rappresentanti 9175 azioni.

Dopo che il segretario diede comunicazione dell'ordine del giorno, il comm. Levi lesse il rendiconto del Consiglio d'amministrazione e del bilancio per l'esercizio 1885.

Da questa relazione si apprende che le operazioni normali dell'Istituto procedettero regolarmente e diedero ottimi risultati. Il Consiglio ritenette debito suo di appoggiare un'operazione presentata da un socio, la quale lorgì le migliori garanzie di sicurezza e di buonfine (si alludeva all'impresa di bonificamento del rione di Santa Lucia in Napoli).

Dopo si venne all'esame delle cifre del bilancio.

Il movimento di cassa ascese a L. 61,422,432 70, di fronte a L. 64,952,730 98 dello scorso esercizio, e perciò con una differenza in più di L. 16,556,698 82.

Gli effetti scontati furono 12,620, per l'importo di lire 23,007,518 55, contro 15,058,816 57 dell'anno precedente, e così con un aumento di oltre otto milioni di lire.

Queste cifre dimostrano come l'Amministrazione abbia mantenuto la promessa fatta di dedicare i capitali della Banca alle sovvenzioni ai soci, traducendo in applicarli ad operazioni diverse, sebbene lucrose, e quasi così uniformato alle disposizioni dello statuto, nocchè ai voti espressi dagli azionisti nelle precedenti adunanze.

Anche nella partita effetti all'incasso, si è verificato un aumento di L. 821,791 92, dovuto in parte alla felice dimostrata alla Banca di istituti primari che le affidano la riscossione dei loro effetti sulle piazze in cui non tengono corrispondenti.

Questo aumento diverrà più considerevole nell'avvenire, perchè, grazie alle cure della Direzione, la Banca si è procurate corrispondenti in moltissime piazze, i quali ora salgono già al considerevole numero di 2700.

I depositi in conto corrente ed a risparmio seguono pure la scala ascendente del movimento generale della Banca.

Le somme che si trovavano depositate al 31 dicembre 1885 rappresentavano L. 3,148 089 25, ripartite su N. 3326 libretti, mentre al 31 dicembre erano state di sole lire 3,101,116 82.

Il capitale sociale è rappresentato da N. 30,035 azioni di L. 1,503,250, con un fondo di riserva di L. 312,033 che verrà portato a L. 324,031.

Il movimento generale degli affari risultante dalle cifre del libro-giornale segna L. 133,33 032 43, mentre nel 1884 era stato di sole L. 114,804,067 66, lasciando così una differenza in più di L. 23,441,964 71.

Infine gli utili realizzati nel decorso esercizio ammontarono a L. 283 (85 9), i quali, dedotte le spese generali, imposte ed interessi passivi in L. 165,333 24, si rissumono in L. 121,681 04, che lasciano margine ad un dividendo di L. 3 per azione, dopo fatti i prelievi partiti dallo statuto.

Il Consiglio d'amministrazione tributa poi i dovuti elogi al direttore ed agli impiegati della Banca, i quali tutti gareggiarono di zelo nel disimpegno delle rispettive funzioni e contribuirono efficacemente alla buona riuscita dell'azienda sociale.

Venne data quindi lettura della relazione dei sindaci.

L'avv. Carlo Ferrari si rallegrò del buon andamento della Banca ed indirizzò parole d'elogio alla presidenza ed agli impiegati.

Chiese poi se non era il caso d'aprire una filiale a Biella, ora che la Banca Popolare di quella città è in via di liquidazione.

Il comm. Levi rispondeva e rispose che il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare di Torino ha appunto studiando la proposta accennata dall'avv. Ferrari e quando prima la sottoporrà al parere dell'assemblea.

Procedutosi quindi alla votazione del resoconto e del bilancio, questi vennero approvati all'unanimità.

Il presidente annunciò poi che il comm. Stassani ed il comm. Maggiorino Garelli, per regolare impiego, delinearono le cariche, il primo di sindaco, l'altro d'amministratore della Banca.

Si passò in seguito alla nomina degli amministratori e sindaci.

Risultarono eletti:

Amministratori: Casalegno cav. avv. Bartolomeo con voti 128 — Rosa comm. Carlo Emanuele, 118 — Contorno Alberico, 122 — Boreli guardarobiere Giuseppe, 103.

Supplenti voti: Pozzo comm. Giacomo, 22.

Sindaci: Crodara-Visconti comm. Paolo con voti 127 — Golfi Giacinto, 131 — Ripa di Meana marchese Remigio, 132.

Sindaci supplenti: Bertia Pietro con voti 132 — Biscaretti Valter, 130.

Probiviri: Olivieri comm. Felice con voti 83 — Alasonatti avv. Giuseppe, 131 — Cav. Gianì Francesco, 125.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 25 febbraio 1886.

Procedette alla revisione a norma delle liste elettorali politiche, amministrative e commerciali.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

Di costituire, a sensi della legge sulle opere pubbliche, gli stradali della strada detta del Pavaro, in continuazione della via Nizza, a sinistra della medesima, col concorso del Municipio per 1/10 nella relativa spesa;

Di consentire alla cessazione d'ipoteca inscritta a garanzia dell'adempimento d'obblighi contrattuali.

Riconobbe gli insufficienti, pel gran numero di smarriti, i locali per la Camera popolare economica in via Stampatori, ammise la maggiore spesa occorrente per l'affittamento di altri locali più ampi ed adatti in via Monte di Pietà.

Autorizzò, a sensi del Regio decreto 30 aprile 1881, il rilascio d'atto consolare per il conseguimento di medaglia al valor civile.

Consentì l'affittamento di locali per scuole in via Artisti, n. 15.

Accordò l'uso di locale scolastico per impartirvi un corso pubblico gratuito di stenografia.

Approvò la maggior spesa occorsa per l'impianto di macchina elettrica nell'Istituto tecnico Germano Sommeiller.

Stabilì di protrarre la chiusura della Galleria Subalpina alla 1ª ora antimeridiana durante la ultime dodici notti del carnovale, autorizzando la relativa maggiore spesa d'illuminazione.

Rilasciò undici permessi per l'esecuzione d'opere edilizie.

Diede il permesso per la costruzione ed il mantenimento di pensilette per assetto a terreno di proprietà privata lungo la strada di Lucento.

Trattò inoltre di undici altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Biglietti d'andata e ritorno per le feste carnevalesche.

La Direzione generale delle ferrovie del Mediterraneo notifica:

I normali biglietti d'andata e ritorno che verranno distribuiti per Como, Firenze, Ivrea, Pavia e Santhià, dal giorno 6 a tutto il 9 marzo p. v., saranno tenuti validi pel ritorno fino all'ultimo treno in partenza dalle suddette stazioni nella sera del 10 successivo.

Inoltre per le speciali feste che avranno luogo a Roma, Torino e Milano, verranno distribuiti biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti.

Da Torino (Porta Nuova) il biglietto per Roma costa: la 1ª classe L. 104 40, la 2ª L. 73 05.

La distribuzione dei biglietti per Roma avrà luogo dal 27 febbraio a tutto il 9 marzo nelle stazioni di Arcellino, Caserta, Genova P. P., Livorno (Toscana), Milano (Centrale), Napoli, Pisa e Torino (Porta Nuova) dal 3 a tutto il 9 marzo p. v. nelle altre stazioni.

I biglietti saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Roma nella sera dell'11 marzo.

La distribuzione dei biglietti pel carnovale di Torino avrà principio col giorno 27 febbraio e sarà continuata fino a tutto il 9 marzo p. v.

I biglietti distribuiti nel periodo dal 27 corrente a tutto il 4 marzo saranno valevoli pel ritorno da Torino fino all'ultimo treno del giorno successivo alla loro distribuzione; quelli distribuiti dal 5 a tutto il 9 marzo varranno pel ritorno fino a quello del detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Torino la sera del 11 marzo detto.

È però fatta eccezione pei biglietti distribuiti dalle stazioni di Firenze, Livorno (Toscana), Napoli, Pisa e Roma, i quali valgono pel ritorno durante l'intiero periodo dal 27 corrente all'11 marzo p. v.

I normali biglietti di andata e ritorno per Torino P. S. e Torino succursale, distribuiti nei giorni suindicati, avranno la stessa validità per quelli di Torino P. N.

La distribuzione dei biglietti pel carnovale di Milano avrà principio col giorno 27 corrente mese, e sarà continuata fino a tutto il 10 marzo p. v.

I biglietti distribuiti nel periodo dal 27 corrente a tutto il 9 marzo saranno valevoli pel ritorno da Milano fino all'ultimo treno del giorno successivo alla loro distribuzione; quelli distribuiti dal 10 a tutto il 10 marzo varranno pel ritorno fin dicesono dei detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Milano la sera del giorno 10 detto mese.

È però fatta eccezione pei biglietti distribuiti dalle stazioni di Firenze, Livorno (Toscana), Napoli, Pisa e Roma, i quali valgono pel ritorno durante l'intiero periodo dal 27 corrente a tutto il 16 marzo p. v.

Eguale validità è accordata ai normali biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni suindicati per la stazione di Milano P. T.

Sottoscrizione per le feste del carnevale di Torino 1886.

Luigi Zuri del Prà, L. 5 — Occhiotti Bartolomeo, 2 — Analdi Luigi, 30 50 — Società anonima delle trattrie di Torino, 250 — Roy, Bosco e Corradi, 40 — Castello L., 1 — Strada, 2 — Castello Giuseppe, 2 — Bernard Giuseppe, 25 — Berta e Lorenzo, 10 — Delfino Antonio, 1 — Bacchini Anselmo, 5 — Carrera Emilio, 5 — N. N., 5 — N. N., 2 — Birichin, 2 — Rayneri Ofelio, 5.

Barabino e Slatri, L. 20 — Chiapasco (albergo Prussia), 25 — Bonesio Carlo, 5 — Alberti, liquorista, 5 — Seyta, caffettiere, 2 — Bruneri, macellaio, 1 50 — Carello Secondo (trattoria Pietro Micca), 5 — Sciatore, droghiere, 5 — Torre, salsaio, 20 — Pessione, macellaio, 5 — Del Fetta, farmacista, 5 — Neirotti, orologiaio, 2 — Tosi (caffè Santa Barbara), 10 — Becchia Ferrini, 3 — Salsano caffettiere, 3 — Emma, liquorista, 2 — Risso (caffè del Dock), 10 — Semiatin Antonio, parrucchiere, 10 — Emanuel Vincenzo, 5 — Berardo Bartolomeo (a Matteo, salumiere, 5 — Gemelli e Bella, cappellai, 5 — Querio e Leone (2ª chiamata), 10 — Paravidio Club Torinese, 1 22 — Colonna Giovanni, 5 — V. Ciotti, 5 — G. B. Astori, 2 — Russo Angelo, orologiaio, 2 — Gazzetta, 2 — Società cantinieri Caprera, 50 — Ing. G. Casale, 10 — Bono Giuseppe, 5 — Massaia (trattoria Santa Barbara), 5.

Un dramma fra galeotti.

Livorno, 26 febbraio.

(L.) — Era vicina la mezzanotte. L'Ergastolo di Porto-Longone era immerso nel silenzio, quando ad un tratto dalla camera segnata n. 1 fu udito dapprima un colpo secco, come di una forte percossa, e quindi due o tre grida di disperazione.

Accorsero prontamente i guardiani e trovarono un galeotto rantolante, su altro galeotto accoccolato presso il suo giaciglio e gli altri sui loro compagni in preda al più orrendo pianto.

Il ferito fu trasportato immediatamente all'infermeria, ove il medico non ebbe se non a constatare la sua morte.

Il feritore fu tosto interrogato, segregato e deferito all'autorità giudiziaria.

Egli è un certo Di Maio Giuseppe, è nato a Palermo ed è stato dalla Corte d'assise della sua città condannato ai lavori forzati a vita.

Alle domande rivoltegli dal direttore di quello stabilimento e dall'autorità inquirente, egli rispose che l'assassinato (certo Fabozzi Michele, condannato anch'egli ai lavori forzati a vita) lo perseguitava con dileggi e con molestie continue, rendendogli così insopportabile il vivere.

« Aggiunse: « Avrei fatto rapporto ai superiori, prima di decidermi a commettere un delitto per sbarazzarmi del mio persecutore. La paura di esser chiamato spia, vigliacco dai miei compagni di pena mi ha rattenuto. Non avevo altro armi. Ho colto il momento in che il Fabozzi dormiva e l'ho percosso fino a ferirlo col coperchio del vaso da notte. »

Entrate doganali.

Le entrate doganali nelle scorso gennaio diedero i seguenti risultati:

Dazi di importazione L. 9,887,751; dazi di esportazione L. 457 878; esportazione di fabbricazione L. 344,578; diritti di bollo 67,883; diritti marittimi L. 660,170; proventi diversi L. 100,000.

Totale Lire 11,018 256, con una diminuzione di lire 6,956,814 sul gennaio del 1885.

NOTE PARTENOPEE.

Bel tempo e carnovale — Il festival — Bilancio municipale — Concessioni — Il ministero di Vico Equense.

Napoli, 28 febbraio.

(N. L.) — Alla fine un raggio di sole è apparso ed ha scacciato la monotonia del cielo scuro, scuro, misto ad un'acquerugiola che metteva l'amido nelle midolla delle ossa.

Col bel tempo è sparabilo che si rimetta della sua indisposizione la signora Cojka e quindi il valzer e simpatico maestro Mancinelli possa farci udire al San Carlo la sua musica *Isora di Provenza;* con la sera chiara e stellata si potrà aprire il *festival* che, come dice giustamente un uomo di spirito, è più bello di fuori che di dentro.

Infatti nell'esterno rappresenta un castello medioevale dalle belle proporzioni e dalle simpatiche linee; nell'interno, meno la decorazione del De Giacomo, una sequela di chioschi vuoti eccepiti da lotterie. I divertimenti son pochini, ed io non mi pento che il *festival* sia destinato ad un gran successo se resta nella situazione odierna.

Lasciamo il carnovale. Oltre il *festival*, non farà la sua apparizione pubblica prima della fine del mese ed allora sarà il caso di riparlarne; guardiamo ad altro.

***

Eccoci al Municipio. Alla fine la Giunta si è ricordata che dovev sottoporre al Consiglio, per averne l'approvazione, il bilancio già in corso, e ieri se ne è incominciata la discussione. Il bilancio è redatto molto al *sense delphini*, ci è a cassaccio; aumento di spese per personale, per scuole, per gratificazioni e tutto senza nessuna nota cgli entrate. Si accresce ma di cento le guardie municipali sedentarie e perchè?

In Consiglio non mancò chi fece rilevare in tal modo strano di compilare il bilancio; ma la maggioranza fu del parere della Giunta, cioè che oggi il bilancio è un fatto secondario, privo d'importanza e che tutto bisogna concentrare sui lavori per lo avvenimento. È in questi che si parrà la *nobilitate* degli amministratori civici, e per ben incominciare, ieri, quasi senza discussione, furono date alla Società Tiberina le concessioni per la costruzione delle due funicolari che, partendo da Montesanto e da Chiaia, conducono al nuovo quartiere sul Vomero.

Queste due funicolari erano una necessità legica ed inevitabile per fare che quel nuovo rione possa realmente divenir utile alla cittadinanza, altrimenti, per arrivarvi, bisognava perdere due ore di tempo e nessuno vi ci sarebbe andato.

Mi si assicura che la Società Tiberina non tarderà a mettere mano ai lavori, e così almeno si vedrà qualche cosa di concreto, uscendo dal campo delle lunghe ed inutili discussioni.

***

I giornali cittadini hanno occupato a lungo intorno ad una voluta scoperta del ministero di Vico Equense, cioè del giovanetto che vi si trovò assassinato parecchi mesi or sono; ho voluto andare un po' alle informazioni ed ho saputo che gli indizi, per ora sono talmente vaghi ed incerti che proprio non si può nutrir seria speranza di un risultato. Le ricerche però continuano e tutte le polizie del mondo vi sono interessate.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 28, ore 3 pom. — **I funerali del generale Sacchi.** — Siccome alle 10, come era stato annunciato, ebbero luogo i funerali del tenente generale Gaetano Sacchi, presidente del Comitato per le armi di linea.

Il corteo funebre mosse dalla via Condotti, ov'era l'alloggio del defunto, e si avviò per il Corso e per via Nazionale.

Imponente era l'accolta degli intervenuti.

Apriva il corteggio uno squadrone del reggimento cavalleria Lucca, poi veniva una batteria d'artiglieria, quindi una musica di fanteria, il 3° reggimento bersaglieri, un'altra musica dell'80° fanteria, la brigata Roma, composta dai reggimenti 79° e 80°, il Collegio militare ed un'altra musica del 79° fanteria.

Una compagnia di carabinieri fiancheggiava il feretro, che era deposto sopra un affusto di artiglieria, tirato da sei cavalli.

La cassa era coperta coll'uniforme e colle armi del generale, e da una quantità di corone con nastri, su cui si leggevano dediche e motti.

I cordoni del feretro erano tenuti dal generale Cosenz, capo di stato maggiore generale; dal generale Pasi, aiutante di campo del Re, dal marchese di Rudinì, dal generale Crodara; dall'onorevole Cairoli, dal ministro Ricotti e dal generale Caccia.

Conduceva il lutto il tenente generale Pallavicini di Priola, comandante del IX, Corpo d'armata.

Seguivano oltre a trenta generali, ed un codazzo di ufficiali d'ogni arma e di amici e conoscenti del defunto.

Fra essi notavansi i figli di Garibaldi, Menotti e Ricciotti.

Chiudeva il corteo la compagnia pontieri del 4° reggimento genio.

Lungo tutto il percorso erano schierate altre truppe.

Una folla grandissima si assiepava al passaggio del corteo.

ROMA, 28, *ore* 3,10 *pom.* — L'ingegnere artigliano Angelo Lunzatti, che, come fu narrato nello scorso gennaio dalla *Gazzetta Piemontese*, fu il primo europeo che abbia ottenuto una concessione di miniere nello Siam, tenne una conferenza al Collegio Romano sotto gli auspici della Società Geografica.

Vi assisteva un uditorio scelttissimo. Notavansi l'on. Barattieri, vice-presidente della Società; il conte Alessandro Malvasia, direttore della politica estera; l'on. Guicciardini, sotto-segretario di Stato all'agricoltura.

La Conferenza versò sugli usi e costumi, sulle ricchezze, sul presente e sull'avvenire dello Siam, e riuscì interessantissima.

L'egregio esploratore piemontese riscosse molti applausi.

Il salone era decorato di oggetti siamesi.

ROMA, 28, *ore* 8,25 *pom.* — Il *Diritto* non si mostra troppo soddisfatto del discorso di Magliani. Dice che portò all'esagerazione la teoria della trasformazione dei capitali, e non distrusse l'accusa che la situazione odierna è peggiore di quella del 1876, che cagionò la caduta della Destra.

— La Commissione incaricata di esaminare la domanda a procedere contro Sbarbaro nominò relatore l'on. Arcoleo.

Essa deliberò che si debba autorizzare la Corte di cassazione a procedere, purchè frattanto Sbarbaro resti a piede libero. Ora poi occorre una condizione, deliberò che debbasi chiedere l'autorizzazione alla Camera prima di procedere all'arresto.

— Con decreto d'oggi, Masi, avvocato erariale a Catania, è nominato consigliere d'appello a Genova ed applicato alla Cassazione di Palermo.

Bellini, pretore a Donnas, è trasferito a Bisignano.

Garbino, pretore a Pianezza, è messo a riposo.

— La Regina ha ricevuto oggi la presidenza della Società Z ofila, che le offrì una pergamena miniata dagli artisti dello stabilimento Virano.

— Domani sera tutti i giornalisti della tribuna della Camera si radunano a banchetto al *Ristorante Poli*.

— La *Stampa*, rispondendo ai reclami pubblicati dalla *Dora Baltea* contro il procuratore Grillo d'Aosta, dice che il guardasigilli ordinò un'inchiesta, trasferendo intanto il procuratore.

ROMA, 1, *ore* 8,50 *ant.* — **Alla vigilia.** — Il *Capitan Fracassa*, in uno splendido articolo intitolato: « Alla vigilia, » esaminando la situazione, dice che, di quelli che voteranno per Depretis, non è capace di affermare che il suo Governo sia provvido, leale e scrupoloso. Desse preparansi a votare per lui, sebbene ieri gr.dissero che Depretis provocava una guerra fratricida a causa della perequazione.

L'*Opinione*, per impaurire i timidi, insinua che la caduta ministeriale implicherebbe un cambiamento nella politica estera.

— Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà la legge sulla perequazione.

— Commentasi che il Governo fu annunziato dai giornali ufficiosi che ieri riunissi la Commissione pei famosi 1000 chilometri di ferrovie di 4ª categoria, quella Commissione che la *Libertà*, sebbene amica del Ministero, chiamava una mistificazione.

Gli è che il Governo, come fece all'epoca delle Convenzioni, promette a ciascun deputato la linea che gli sta più a cuore, per indurli a votare pel Ministero, ed a ciascuno fa credere di aver fatto speciali raccomandazioni alla Commissione. Anzi, qualche membro della Commissione si presta a questa manovra. Ma i deputati si interrogano fra di loro, e ne risulta che tutti i 5000 chilometri furono promessi! Così il Governo si avvierebbe a fare le economie!

ROMA, 28 (Ag. St.) — **Senato del Regno.** (*Seduta del 28 febbraio*). — Presidenza Durando.

Riprendesi la discussione sul disadattamento dell'imposta fondiaria.

Si approvano gli articoli 12, 13, 14 e 15.

JACINI chiede che, valutando la stima dei terreni, si tenga conto della qualità delle acque irrigatorie.

MESSEDAGLIA dichiara che si terrà conto nel regolamento.

Approvansi gli articoli 16 e 23.

GRIFFINI lamenta la lacuna lasciata nell'art. 23, dove, determinando la costituzione della Commissione centrale, non si prescrive che sia rappresentato il Consiglio superiore d'agricoltura.

MAGLIANI giustifica il silenzio dell'articolo 23, dichiarando tuttavia che non si ammetterà la rappresentanza del Consiglio d'agricoltura.

Approvasi l'articolo 23 fino al 30 inclusivo.

FERRARIS nota che l'art. 31 crea una contraddizione con l'intero sistema della legge.

TAIANI spiega la dichiarazione fatta alla Camera che la presente legge non modifica la parte in cui del Catasto si.

Approvasi l'art. 31.

FINALI, relatore, chiede una dichiarazione del Governo circa a disposizione dell'art. 32 non offenderà il principio della libera proprietà.

MAGLIANI assicura che l'esecuzione dell'articolo tutela ogni legittimo diritto.

Approvansi gli articoli 32 e 33.

FINALI raccomanda che la compensazione del catasto cerchi quanto più sia possibile alla situazione esistente al momento della sua applicazione.

DEPRETIS dichiara che su ciò terrà conto nel regolamento.

Approvasi l'art. 34 ed i successivi fino all'art. 37 inclusivo.

FINALI all'art. 38 chiede qualche schiarimento relativo alla rimpatriazione.

MAGLIANI fornisce spiegazioni.

Approvansi gli articoli 39, 39 e 40 fino al 45 inclusivo.

FINALI, relatore, domanda qualche schiarimento circa l'art. 46, che chiama il più importante della legge. Crede che l'aliquota del sette per cento del reddito imponibile presupponga un reddito superiore al vero, quindi, se la legge sarà benefica all'agricoltura, farà male egualmente sollecita per l'integrità del bilancio dello Stato.

MAGLIANI rileva il carattere non fiscale della legge. La discussione ne dimostra che le previsioni non sono esagerate. Se le previsioni non si verificheranno, il Parlamento provvederà.

Approvasi l'art. 46 ed i successivi fino al 48.

FINALI, relatore, osserva che, mentre la legge stabilisce una grande analogia tra i terreni e i fabbricati, si mantiene una grande disparità nelle imposizioni.

Approvansi gli articoli 50 e 51.

RIBERI dice che questa legge avrà utili effetti solamente quando si limiti alle Provincie ed ai Comuni la facoltà di sovrimporre e si diminuiscano le spese obbligatorie.

DEPRETIS risponde che l'applicazione delle disposizioni dell'art. 52 avverrà in modo più restrittivo.

FINALI, dice che le dichiarazioni del presidente del Consiglio chiariscono il senso dell'articolo.

CAMBRAY-DIGNY e VITELLESCHI aggiungono brevi considerazioni sopra i Comuni più aggravati.

DEPRETIS osserva che provvedimenti opportuni troveranno la loro sede nella legge provinciale e comunale.

Approvansi i successivi articoli della legge.

TAIANI prega Riberi a rinviare la sua interpellanza sopra le condizioni giuridiche dei ricoverati nei Manicomi a dopo la discussione nell'altro ramo del Parlamento.

RIBERI acconsente.

DEPRETIS rivolge analoga preghiera a Griffini per l'interpellanza sopra i vini genuini.

GRIFFINI acconsente.

Procedesi allo scrutinio segreto sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Risultato: votanti 97, favorevoli 91, contrari 6.

Il Senato approva.

Levasi la seduta.

Estero.

PARIGI, 28 (Ag. Stef.). — Una nota dell'Agenzia Havas smentisce che il Ministero abbia ricevuto cattive notizie dal Tonkin.

ATENE, 28 (Ag. Stef.). — Trikupis è arrivato. Le voci persistenti di crisi ministeriale sono attualmente infondate.

PIETROBURGO, 28 (Ag. Stef.). — Prasgabè, ministro di Grecia a Berlino, attualmente trovantesi a Pietroburgo, fu presentato allo Czar ed alla czarina all'ultimo ballo di Corte.

ATENE, 28 (Ag. Stef.). — La notizia che la *Norddeutsche All. Zeitung* abbia biasimato Delyannis di aver commesso un'indiscrezione circa la comunicazione che il ministro di Germania fece al Gabinetto greco, è insussistente. Qual si conobbe il tenore della comunicazione fu un dispaccio giunto da Berlino. Inoltre, detta comunicazione sembrando vagamente formulata, Delyannis, senza commettere nessuna indiscrezione, domandò agli agenti diplomatici in Grecia informazioni che potessero meglio precisare la natura della comunicazione tedesca.

La notizia della partenza delle squadre ritirate per le acque greche è smentita.

BORSA UFFICIALE di MILANO.

1ª mezza.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:

in c. 97 90 97 1/2 97 1/2 — in l. 98 1/2 1/2 95 90 fine.

Contrattazioni del pomeriggio in corso:

Corso medio 97 90.

Rendita italiana

Corso medio 95 75.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:

Carta sciolta del semestre in corso

Corso medio d'ufficio 64 75.

Fondi esteri:

Corso medio d'ufficio 68 45.

Fiorino — prezzo normale 100 25

Banconote austriache — Contrattazioni del mattino in c. 457 — in l. 457 fine.

CAMBI	a vista da	a vista a	a fine mese da	a fine mese a
Francia—3	100 15	100 25	— —	— —
»	100 20	100 30	— —	— —
Svizzera	99 80	99 95	— —	— —
Londra	+3 — —	— —	25 09	25 12
»	— —	— —	— —	— —
Id. lusso	— —	— —	25 10	25 13
Germania	+3 — —	— —	breve 122 3/8	122 5/8
			lungo 122 5/8	122 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° marzo. — Ecco il movimento della Borsa di Parigi di sabato scorso.

Apertura sostenuta:

81 60 89 05 100 90 93 05.

Corsi della chiusura ufficiale in ribassi:

81 55, 82 37 1/2, 100 80 1/2 97 80.

Ultimi corsi del pomeriggio in ribassissima ripresa:

81 55, 82 38 100 80, 97 82 1/2.

Il Consolidato inglese invariato sul corso di 101 5/16.

La reazione viene dal fatto che la risposta dei premi fu fatta a prezzi che permisero che tutte le rendite vendute a premio fossero rivate. Tutte le operazioni a premio trovandosi così trasformate in operazioni terme, ne nacque il bisogno dei realizzi, che pesarono su tutto le Rendite. Il bisogno dei realizzi s'imponeva tanto più perchè i riporti a annunciavano cari: sul 3 0/0 si era pagato fr. 9 cent., 9 cent. sull'Ammortizzabile, 11 sul 4 1/2 0/0, 12 sul l'Italiana.

La carestia dei riporti annunciando abbondanza di titoli, vi è da temere che la liquidazione che incomincia oggi abbia da farsi in ribasso.

Ore 12.

Alla nostra Borsa d'oggi si può dire che non si trattava che la Realista e le Azioni della Ferrovie Mediterranee. Tutto il movimento era neglette ed i prezzi che notiamo qui sotto si possono ritenere pintosto per nominali.

Rend. it.	93 20, 93 15	Italian Tor.	304 — 303 —
» cont.	97 90, 97 85	Cred. Ital.	340 — 335 —
Francia	2295 — nom. —	Sconto Mil.	245 50 245 50
Meridionali	328 50 328 50	Ital. Com.	220 —, 218 —
Siciliane	344 — 343 —	Napoletane	345 — 345 —
Fiorini	701 — nom. —	Argentea	402 —, 400 —
Meridionali	— — 699 —	Aranci	422 —, 420 —
Cambio	91 —, 100 —	Veneta	303 —, 302 —
Londra	25 07 — 25 10		

A cominciare dal 1° corrente,

ITALIA

La Perequazione.

Il Senato ha votato ieri, con 91 voti contro 6, la legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria, più popolarmente conosciuta sotto il nome di *Perequazione*.

Noi, che avevamo invitato il Senato a votar questa legge a tamburo battente, ci rallegriamo della sua sollecitudine, sia perchè evidentemente non tal legge, a motivo delle modificazioni che gli fossero arrecate, non poteva più venire in discussione alla Camera dei deputati in un momento politico così agitato, sia perchè questa votazione, che converte in legge il progetto, sgombra il terreno parlamentare da una importante questione più tecnica che politica, libera i deputati lombardo veneti da una grave preoccupazione, e li mette in grado di partecipare con più serena coscienza, e col solo criterio dei loro doveri verso il Paese, alla imminente votazione sull'indirizzo finanziario del presente Governo.

I giornali ministeriali, naturalmente, insistono sulla riconoscenza che è dovuta a Depretis e Magliani per la votazione di questa riforma, i cui benefizi non si faranno sentire che fra venti o trent'anni, se pur le disposizioni della legge non peseranno in modo incomportabile sulle Provincie e sui Comuni.

Noi non vogliamo togliere a nessuno i suoi meriti. Nel modo stesso che protestiamo quando si attribuiscono a Depretis tutte le riforme fatte dalla Sinistra, e si dimentica che all'abolizione del macinato, all'abolizione del corso forzoso, alla riforma della legge comunale e provinciale, alla modificazione delle quote minime d'imposta, parteciparono i Cairoli, i Baccarini, i Nicotera, i Crispi, sentiamo il dovere di attribuire a ciascuno la parte di merito che gli compete. Notiamo soltanto che la compilazione della legge di perequazione è dovuta più ad una Commissione parlamentare che al Governo; — notiamo ancora che a renderla accetta concorse l'opera di due dei più valenti uomini dell'antica Destra, il Minghetti ed il Messedaglia; — notiamo finalmente che se la legge fu approvata nella Camera dei deputati ad una grande maggioranza, lo si dovette ad una tregua leale dei partiti, e che perciò di questa vittoria si deve essere riconoscenti un po' a tutti. Noteremo, finalmente che le disposizioni più immediatamente benefiche della legge, come ad esempio quella a favore dei fabbricati rurali, sono dovute all'iniziativa parlamentare, e non al Governo.

Ciò posto, per rendere a Cesare quello che è di Cesare, e fare a ciascuno la sua parte, aggiungeremo ancora che il sentimento della riconoscenza non deve avere alcun peso nella imminente votazione alla Camera dei deputati, dalla quale deve dipendere l'avvenire finanziario del nostro Stato. Dato pure che la perequazione fosse una benemerenza del solo Governo, accanto ad una cosa buona esso ne ha fatto troppe di cattive: il male pesa sopra la bilancia come la spada di Brenno. Quello che v'è di falso nella condotta del Governo non è un atto singolo ed isolato, ma l'indirizzo, il che vuol dire che, se si continuasse sulla via finora seguita, il male peggiorerebbe e diventerebbe irrimediabile.

Del resto, se la riconoscenza dovesse diventare un criterio politico, noi domandiamo: — perchè si lasciò che abbandonassero il potere uno Zanardelli, che aveva il merito principale della riforma elettorale politica e un Baccarini, che diede un così forte impulso ai lavori pubblici e fu il primo efficace promotore dell'industria nazionale?

La riconoscenza ci deve essere per tutti o per nessuno. Se non valse per Zanardelli e Baccarini, non deve valere neppure per Depretis. In politica è giusto che prevalga una cosa: la ragion politica!

E la ragion politica esige che si liberi il Paese da un sistema di Governo che sperpera le finanze, sfibra il Parlamento e demoralizza la Nazione!

Ancora l'articolo 45
e la questione Sbarbaro.

Finalmente, dopo che Sbarbaro ha giurato, dopo che Sbarbaro ha già esercitato il suo ufficio di deputato prendendo parte alla discussione della legge sugli scioperi e presentando un ordine del giorno sulla questione finanziaria, dopo che, insomma, egli è deputato *di jure et de facto*, la Commissione parlamentare incaricata di riferire sulla domanda a procedere contro di lui, dopo molte misteriose dubitare e tergiversare, ne è venuta ad una risoluzione!

Un dispaccio da *Roma* ci reca che la Commissione, in gran parte ministeriale, la quale ha nominato a relatore il giovane deputato Arcoleo, ha deliberato che si debba autorizzare la Corte di cassazione a procedere, *purchè frattanto Sbarbaro resti a piede libero*; ove poi venisse una condanna, deliberò che *debbasi chiedere l'autorizzazione alla Camera prima di procedere all'arresto*.

Noi non abbiamo la pretesa di essere giuristi, e non ci arroghiamo di dettare su così ardua materia. Ma ne dobbiamo esprimere il nostro modesto parere a semplice lume di buon senso, ci pare che la Commissione non potesse prendere una più strana deliberazione.

Secondo noi, la Camera è costituita dallo Statuto in giuria speciale solo per decidere, con un criterio puramente morale, sulle domande a procedere, sulla convenienza o non di accordare questa autorizzazione a procedere. Quando essa ha accordata questa autorizzazione, essa ha esaurito il suo còmpito; essa abbandona il deputato alla giurisdizione ordinaria, non deve più preoccuparsi del funzionamento di questa giurisdizione, delle modalità di procedura. Occupandosi della questione affatto secondaria se lo Sbarbaro debba essere o non a piede libero, se debba essere arrestato prima o dopo, la Camera usurpa, secondo noi, una facoltà che non le fu concessa; essa è una semplice giuria, e non è costituita, come il Senato coll'art. 37 dello Statuto, in Tribunale speciale; l'art. 45 non accorda alla Camera altra prerogativa che quella di acconsentire alla traduzione in giudizio.

E quand'anche fosse concessa alla Camera questa prerogativa, ci sembra che, nel caso nostro, la Camera in ogni modo esprimerebbe un assurdo giuridico; in quanto che i reati dei quali lo Sbarbaro è imputato sono di natura tale che non consente o la libertà provvisoria.

Ci spieghiamo con un dilemma.

O lo Sbarbaro rimane sotto la protezione dei suoi elettori, e allora, per virtù dell'art. 45 dello Statuto, la Camera non può non considerarlo tutelato dal diritto pubblico costituito.

O vien messo all'infuori di tale tutela, e allora, rientrando egli nel diritto comune, non può la Camera stabilire, a riguardo di lui, una speciale procedura.

L'assurdità della deliberazione della Commissione parlamentare non avrebbe altro risultato che quello di allontanare lo Sbarbaro dalla Camera finchè non sia dura, e farlo arrestare e processare appena sia terminata la legislatura. Si pregiudicherebbe così una grave questione di diritto parlamentare, che è ancora da discutere e da risolvere. Oltre a ciò, si cela dietro questa risoluzione un tranello, se non addirittura una vendetta.

Noi, a cui questa risoluzione della Commissione riesce molto sospetta, invitiamo la Camera, in cui vi sono così vecchi ed esperimentati uomini parlamentari e così emeriti giuristi, a ben esaminare e vagliare questa pericolosa deliberazione.

Intanto, ritornando sulla questione come a cosa vergine, accogliamo ben volentieri quest'altra lettera che ci manda da Pavia l'egregio avv. Angelo Maj. È il parere d'un antico uomo parlamentare, d'un moderato, d'un fautore dell'elezione Sbarbaro e perciò d'un rappresentante del diritto popolare, e, per dippiù, d'un giurisperito. Ecco si raccomanda perciò all'attenzione dei deputati che amano a giudicare.

« *Onorevole sig. Direttore,*

« Mi permetta poche parole ancora sull'art. 45 dello Statuto nazionale in aggiunta a quelle che ella fu tanto cortese di pubblicare nel n. 22 dell'accreditato di lei foglia, completandole con osservazioni gravissime che esaurivano l'argomento che lo aveva trattato dal solo lato giuridico.

« Non a tutti piacque il significato da lei e da me dato a quell'articolo dello Statuto, ma pochi se ne occuparono per contraddirlo: qualcuno lo fece in modo abbastanza stizzoso, quasi che la nostra opinione gli desse sui nervi. Io, avvezzo a rispettare sempre le opinioni degli altri, non intendo di contraddirli: se lo facessi, d'altronde farei opera vana, poichè non vi ha peggior sordo di chi non vuole intendere. Mi occuperò dunque soltanto di aggiungere qualche argomento a quei primi, e che mi sembrano senza replica.

« Ai miei avversari dirò questo solo: che per confutarmi non era bello, sebbene molto comodo, il supporre ciò che non le detto mai, anzi ho espressamente escluso, vale a dire che fosse, secondo la mia teoria, possibile la nomina a deputato di un grassatore o di un assassino; avvertimi, mi pare, abbastanza marcato che io parlava di quelle sole incolpazioni di reati che non portassero seco la ineleggibilità. Dirò ancora che queste non sono tradotte in legge *organica* dello Stato, le idee del signor avv. Carcano propugnate or sono diversi anni dal giornale di Milano la *Perseveranza*, in fatto non sono tre, ma due soltanto gli alti poteri dello Stato, il *legislativo* e l'*esecutivo* mentre il *potere giudiziario* è, volere o non volere, almeno in Italia, una parte del potere esecutivo, da cui emana e da cui dipende, talmente non certa inamovibilità di diritto distrutto in effetto da una interpretazione che tutti sanno.

« Con questa osservazione mi rovescia da capo a fondo uno dei grandi argomenti dei nostri avversari.

« E quando per argomento contro la nostra teoria i nostri avversari ci gridano: *ma quest'idea della sovranità nazionale dove ci condurrà?* mi limito a soggiungere che essa non ci condurrà più in là, nè più in qua dei limiti segnati dallo Statuto, il che dovrebbe rassicurarli.

« Aggiungerò ancora che non bisogna mai confondere le leggi organiche fondamentali o costitutive dello Stato, cioè lo Statuto e la legge elettorale politica che ne disciplina l'applicazione, colle leggi del diritto comune che discendono da quelle come effetti della causa suprema efficiente.

« La sovranità nazionale è quella che è, secondo lo Statuto, nè più nè meno; se a taluno pare soverchiamente larga la parte fatta dallo Statuto alla Nazione, padrona di pensarlo, ma gli bisogna accettarla quale essa è, o non vale del pari per la legge elettorale politica.

« Ciò posto, non è logicamente possibile cercare l'interpretazione delle disposizioni dello Statuto e della legge elettorale politica, fuori di essa. La legge politica è un fatto, non una teoria; il fatto bisogna prenderlo tal quale; non vi sono ragioni bastevoli a cambiarla. Così per interpretare, o, meglio, per intendere l'art. 45 dello Statuto non si può, nè si deve uscire dallo Statuto.

« *La legge è eguale per tutti*, questo è il ritornello obbligato dei nostri contraddittori: vediamo dunque se questa massima, sempre vera nel diritto comune, sia davvero regola del diritto organico e politico dello Stato, cioè dello Statuto.

« E qui troviamo l'art. 37. Come mai il senatore del Regno è adunque sottratto affatto a quella tal regola or sopra detta? Come mai esso è tolto *del tutto* ai suoi giudici naturali, alla giurisdizione dei Tribunali penali, che pur dovrebbe essere *eguale per tutti*? Ma così è. Qui senza bisogno di interpretazione è detto nella maniera la più assoluta che la legge *eguale per tutti* non lo è punto pei senatori del Regno. Ma allora perchè tanta meraviglia se per la Camera dei deputati lo Statuto stesso coll'art. 45 sancisca una regola analoga sebbene di tanto attenuata? Come si può mai disconoscere nelle due disposizioni dell'art. 37 e dell'art. 45 la stessa idea di massima che le regge entrambi, quella cioè di sottrarre al potere esecutivo la rappresentanza nazionale conservandole la sua indipendenza e la sua personalità sovrana? Per interpretare questa o quella disposizione dello Statuto, non usciamo dallo Statuto, dalla sua sostanza, dalle intrinseche ragioni della sua stessa essenza, non diciamo eccezione o privilegio quello che è la *regola* stessa al di sopra di tutto perchè base, fondamento del tutto; allora ci potremo anche spiegare la disposizione dell'altro art. 46, che all'epoca del 4 marzo 1848 in modo assoluto contraddiceva affatto a quel ritornello: *La legge è eguale per tutti*, come lo contraddicono ancora oggi gli articoli 2 e 3 della legge 6 dicembre 1877, n. 4166, sull'arresto personale per debiti.

« Intanto l'art. 45 è scritto nello Statuto come vi stanno gli articoli 37 e 46: questo è un fatto al quale è necessario attribuire un significato serio e corrispondente alla importanza della legge in cui è scritto. Ora questo significato non può essere che uno solo, quello, vale a dire, di attribuire alla Camera la facoltà di accordare ed anche di negare la chiesta autorizzazione a procedere; certo che a nessuno verrebbe in mente di supporre quella disposizione statutaria una mera formalità, una semplice cortesia dell'Amministrazione giudiziaria, una inutile verso la Camera. E se così è, è anche chiaro che la Camera, per decidersi, dovrà esaminare, discutere l'accusa; e siccome l'oggetto e lo scopo di questa discussione non potranno essere quelli *del merito*, cioè della sussistenza o meno del reato, facoltà questa data soltanto al Senato dall'art. 37, necessariamente sarà dunque un altro. E che altro sarebbe esso, se non se quello di verificare con una deliberazione generica dello non farsi la verosimiglianza dell'incolpazione, e dopo ciò di consentire se il reato addebitato al deputato non sia fra quelli che produrrebbero l'ineleggibilità, renderebbe il deputato indegno di quella fiducia che gli accordavano gli elettori? Non è dunque evidentissimo che la Camera in forza di quell'art. 45 è costituita come *giuria*, e incaricata di fare del reato apposto al suo membro quel giudizio che non possono più fare gli elettori dopo la elezione? Che quell'art. 45 riguarda e dispone unicamente pel caso di reati e di incolpazioni posteriori all'elezione? Che quell'art. 45 attribuisce alla Camera, più che un diritto, un dovere, e un rigoroso dovere di tutelare il diritto degli elettori contro le imprevidentidal del potere esecutivo e quindi anche del giudizio che, in fatto, è parte e dipendente da quello?

« Per me, dico il vero, ho così profonda la convinzione che quella disposizione dello Statuto non possa intendersi altrimenti, che non esito di affermare che se la Camera non la prendesse in questo senso essenzialmente politico, mancherebbe ad un dovere solenne, a quello di custodire fedelmente la parte di sovranità che spetta alla Nazione, rinunzierebbe ad un diritto sostanziale della sua stessa costituzione, si abbasserebbe stranamente di livello politico al confronto del Senato, da ronderai davvero e profondamente responsabile verso i suoi elettori.

« Sono, onorevole signor Direttore, con perfetta osservanza e ringraziandola

« Pavia, 15 febbraio 1886.

« *Devotissimo suo.* GIOVANNI MAJ. »

Le bugie dei giornali ufficiosi.

Roma, 27 febbraio.

(B). — Le corrispondenze telegrafiche dei giornali ministeriali continuano a dar luogo a commenti poco benevoli, anche per parte degli stessi ministeriali che sanno la verità più che il partito.

Per esempio: oggi un giornale della vostra città pubblica un telegramma in cui si dice che l'on. Favale parlò, secondo il consueto, contro le spese dei lavori pubblici e dell'esercito.

Niente di più inesatto, per non dire niente di più menzognero.

Il discorso dell'on. Favale è stampato e tutti possono leggerlo. Ma, leggendolo, troveranno che l'on. Favale si occupò in modo speciale delle spese ordinarie, che in sei anni crebbero, fatta ogni giusta deduzione, di 130 milioni annui; e sembrò non a tale aumento di spese corrispondesse un'equivalente utilità pubblica, e, prendendo ad esempio specialmente il bilancio della pubblica istruzione, che crebbe del 25 0/0, provò che i risultati non giustificano tali aumenti.

Dimostrò inoltre che gli aumenti di spese sono per la maggior parte motivati da ragioni di equilibrio parlamentare, e furono fatti per favorire i ministeriali nei loro Collegi elettorali. Dal che la decadenza dello spirito pubblico e lo sciupio di cospicui capitali in opere e ferrovie poco proficue od addirittura inutili, che tutti in Piemonte conoscono, mentre si rifiuta la costruzione di ferrovie proficue, indispensabili, come la Santhià-Lago Maggiore.

Siccome poi l'on. Vacchelli aveva poco prima detto che delle troppe spese era responsabile la Camera, perchè quelle spese erano frutto del voto dei deputati, l'on. Favale osservò che responsabile era il Ministero, poichè, ogni qual volta le leggi di spesa erano combattute per motivi finanziari, sempre sorgeva l'on. Magliani a garantire che le condizioni del bilancio erano così floride, che potevano agevolmente sopportare quegli aumenti di carico.

E ciò avvenne in proposito della legge per aumento di due Corpi di esercito, approvata, combattuta, anche per motivi finanziari, dall'on. Ricotti, ora ministro; ciò avvenne per la legge dei sussidi della marina mercantile, che servì a convertire alcuni deputati e far loro votare la Convenzione ferroviaria.

Orbene, quando un ministro di finanza fa delle dichiarazioni come quelle fatte in quelle occasioni dall'on. Magliani, è naturale che il Parlamento non si faccia più scrupolo di votar le spese, essendo assurdo il pensare che un ministro, con cuor leggiero, cerchi di ingannare coloro che hanno fiducia in lui, e ripiombi il paese nel disavanzo, come appunto fece il Ministero Depretis-Magliani.

Ma, all'infuori di questa necessaria constatazione di fatti, non una parola fu detta dall'on. Favale contro le spese straordinarie e contro le spese militari, sebbene in verità queste siano molto gravi, tanto che a giudizio di molti uomini autorevolissimi (ed in ispecie dell'on. Ricotti quando non era ministro) si potrebbero contenere in più stretti limiti, con vantaggio della difesa del Paese.

DA MASSAUA.

Il servizio postale — Reduci dal Sudan
Necrologia — Pretricidio.

Il febbraio.

(G. Bandetti) — Gl'italiani a Massaua ringraziano per mezzo mio la Direzione generale delle Poste, la quale con savio pensiero volle loro risparmiare la noia di leggere, per una settimana, le corrispondenze d'Italia. La gratitudine nostra prende proporzioni straordinarie, perchè, risparmiando non si è un gran sonno, non dando al piroscafi che fanno il servizio postale direttissimo per le Indie la solita posta settimanale, la Direzione ha fatto il che noi fossimo privi, per una lunghissima settimana, di notizie della patria, dei nostri cari.

Non per vero che colà ove si dovrebbe sapere a prevalere il seguito a noa avere alcun pensiero dei connazionali lontani e che per un risparmio multiteso — poichè non si saprebbe trovar ragione più plausibile — si voglia consegnare al piroscafo italiano che fa il servizio mensile fra l'Italia e l'India la corrispondenza diretta al Mar Rosso, sebbene si abbia perfetta conoscenza che la posta recata dai vapori della Navigazione Generale Italiana giunge sempre con un ritardo troppo sensibile, tanto più quando si ha da fare ancora il trasbordo.

Intanto noi ci auguriamo che una buona volta in vogliano capire, e subito tempo!

***

Venerdì scorso giungeva a Massaua, provenienti da Cera (distante quattro giorni da Keren) duecento cinquanta regolari egiziani, i quali da sei mesi si trovavano colà rinchiusi, assediati dagli insorti. Dopo una sortita bene organizzata, si videro liberi e presero la via del ritorno, stranieri, sprovvisti d'ogni cosa, con un corteo di donne e di fanciulli, così pure in cattivissime acque. Furono costretti ad impiegare due mesi in marcia, riposando solo alla notte. Giunti ad Allet, vennero da Ras Alula tutti disarmati, avendo il capo abissino ricevuto sin ordine dal Khedive di Egitto.

Saputosi l'arrivo di questi soldati, per ordine del generale Genè vennero preparate le tende per tutti, ed appena giunti vennero tutti completamente vestiti e calzati di nuovo, servendosi per questo scopo degli indumenti di vestiario che ancora esistevano nei magazzini militari egiziani.

Questi poveri soldati non sapevano come dimostrare la loro riconoscenza per la buona accoglienza avuta, mentre forse essi si attendevano un freddissimo ricevimento.

Essi sono capitanati da Fallalla-Aga loro maggiore. Questo ufficiale è andanese, uomo d'ingegno svegliato e di provato coraggio. Ha il petto fregiato della croce della Legion d'onore, guadagnata sul campo di battaglia durante la guerra del Messico.

Questi soprattutto si è mostrato assai soddisfatto del trattamento avuto, poichè nel tempo che restò a Massaua tutti i giorni era invitato a pranzo dal generale.

Ora una parte di questi soldati si è imbarcata sul vapore egiziano *Messir*, che ieri appunto è partito per Suez. Alla prossima partenza d'un altro vapore s'imbarcheranno i rimanenti colle loro donne e fanciulli.

***

Un'altra sciagura si è spenta, vittima dell'Africa, il capitano del genio Pellegrini, assalito da febbre perniciosa cerebrale, cessava di vivere domenica scorsa nell'ospedale galleggiante *Garibaldi*.

Egli era giunto a Massaua in settembre e nessuno si aspettava certo di vederlo partire così presto e per sempre. Era da tutti amato, e non poteva essere altrimenti, perchè buono e vero gentiluomo.

All'accompagnamento funebre intervennero il generale Genè e moltissimi ufficiali.

***

Un truce fatto di sangue è successo mercoledì sera, un fatto che caratterizza assai bene l'indole di queste popolazioni assai primitive, immanenti assolutamente di principii d'umanità e di sentimento. Un *basci bozouk*, per non sapere come mantenere una sua sorella minore di tre anni, la prendeva, la sgozzava con un coltello al collo e dopo aver compiuto quest'atto inaudito di crudeltà, la cercava sull'*angareb* e, assicurato il coltello, si era tranquillamente ad attendere che venissero a portar via il cadavere.

Dicesi che l'atto di barbarie sia stato commesso alla presenza di qualche persona, la quale, trovando forse sulla di straordinario nell'operato del *bascibozouk*, non ne abbia neppur fatto caso.

Arrestato l'assassino, confessò candidamente d'aver ucciso la sorella perchè non la poteva mantenere; e per lui quest'atto gli fosse naturalissimo, dal momento che non sapeva come fare a tenerla in casa. Che cuor fraterno!

ESTERO

La Regina d'Inghilterra.

Londra, 20 febbraio.

(Nost. Corr.) — Se, poco tempo fa, qualcuno fosse venuto a raccontarmi che ad un pubblico pranzo offerto, in uno dei principali ristoranti di Londra, ad alcuni membri del Parlamento, il nome della regina sarebbe stato fischiato, io avrei risposto, come Mecolin rispondeva al suo interlocutore in una commedia veneziana: « Fate due pasti, per vedere se avete bevuto, o no. »

Per troppo oggi non si potrebbe più dare una risposta così sarcastica.

L'altra sera al Criterion, quando lord Hobhouse si alzò per proporre il brindisi tradizionale alla regina, molti dei presenti fischiarono, e rimasero in due allorchè un terzo poco meno dei convitati si alzò per bere alla salute della graziosa sovrana.

Notate che si trovava presente anche il procuratore generale ed il sotto-segretario di Stato per l'interno — due membri del Ministero, il quale, a mezzo loro, dava la sua approvazione all'omaggio offerto ai loro due capitani dai rappresentanti la classe operaia a Westminster.

Come si spiega questo curioso e doloroso fenomeno? Sarebbe forse accaduto negli Inglesi quell'affievolimento pel principio monarchico che sembrava quasi un'idolatria? Attraverseremo noi un'epoca di scombussolamento di ogni congegno sociale?

***

Per rispondere a queste domande bisogna trincerarsi dietro la più stretta imparzialità.

Non bisogna perciò nè nascondere quello che dicono i *loyalists*, accecati dal livore partigiano; nè la sfuriata di coloro che, con compiacimento cafernistico, chiamerano antesignani della future dottrine.

Lasciamo dunque pel momento in pace gli uni e gli altri. Verrà, non abbiate paura, il loro turno, e vi parlerò questo di quel che si crede.

Parliamo da spettatori, senza pregiudizi. La regina ha un torto piuttosto grave: quello di essersi segregata totalmente dai suoi sudditi sino da quando la orbata del suo amatissimo consorte il principe Alberto.

Nè sono il solo a dir questo, perchè ogni suddito della *Gracious Queen*, interpellato a quattr'occhi, vi dirà che Sua Maestà ha torto di non mostrarsi al pubblico più di quel che faccia.

Ma non bastano i rimpianti privati, presi al tu per tu; che anche quell'organo del torysmo puro, che è lo *Standard*, pubblica stamane un articolo, che, sotto la copertura d'una intima rivolta all'augusta signora perchè abbandoni un po' più le brughiere dell'Alta Scozia, e le dritte dell'isola di Whight per Buckingham Palace, è un rimprovero della prima all'ultima linea.

***

La regina è donna, e come tale merita maggior riguardo che se fosse un uomo. È vero altresì che essa provò dolori e strazi acutissimi nei suoi più cari affetti di sposa e di madre. È vero ancora che la di lei salute e la di lei età non le permettono un troppo lungo soggiorno a Londra. Ammettiamo tutto questo; ma mentre lo ammettiamo, non possiamo nascondere che la Regina in questi ultimi anni è poco conformata a sopportare il peso della corona.

Essa attende indefessamente alle cure di Stato, così ci dicono le poche persone che hanno l'opportunità di avvicinarla, e le gazzette di Corte. Ma nè tali persone altolocate, e meno che mai tali gazzette sono la comunicazione diretta colla mamma del popolo, il quale, non sapendo tutto ciò, ma invece vedendosi apparentemente negletto, non ha poi tutti i torti se geme sotto il peso di gravi tasse inflittegli anche per dar lustro e decoro alla Casa Reale; quando questa Casa Reale ed il suo capo supremo non gli rendono il modesto conforto di gradirlo colla sua presenza, e, non vivendo una certa parte dell'anno in mezzo ad esso, non gli arreca un relativo beneficio pecuniario.

Figuratevi, la regina viene a Londra quest'oggi per andare all'*Albert Hall* ad udire *Mors et vita* di Gounod, che si dà espressamente per lei; ma stassera stessa se ne ritorna più che in fretta al castello di Windsor, per chi sa quando mai più far ritorno alla capitale.

Ora, se invece di vivere in perfetta reclusione a Balmoral in Iscozia, a Osborne nell'isola di Whight e a Windsor quasi tutto l'anno, essa si fermasse per un mese o due a Buckingham Palace, quale immenso vantaggio non ne risentirebbero Londra, e, per riverbero, le altre città manifatturiere?

Una Corte, specie se non numerosa come quella di Inghilterra, che dimori per alcun tempo in una grande città, non può a meno di produrre un grande movimento, del quale ne prova beneficio immediato ogni classe di cittadini.

***

Ma non è solo la reclusione della regina che ingenera il malumore concentrato, che trova poi uno sfogo nei fischi ed in chi sa che altro ad un pubblico pranzo. Ci si aggiungono altre circostanze, che a torto o a ragione suscitano i nervi politici e sensibili di certuni.

Si dice, per esempio, con troppa frequenza, che la regina odia cordialmente Gladstone e il suo partito.

Ogni più piccolo incidente, una svista, un fatto innocente assai importanza assumono perchè proporzioni giganteschi agli occhi di quelli che si ritengono offesi per questo o quello detto o fatto.

S'era più volte ripetuto che la regina non avrebbe mai più aperto in persona un Parlamento allorchè Gladstone fosse al potere. Si raccontato che essa abbia accettato nei due pieni le dimissioni offerte da Gladstone nel giugno dell'anno passato, mentre che non si poteva decidere ad accettare quelle del Salisbury un mese fa. I giornali i più apertamente coraggiosi hanno biasimato la regina, perchè durante l'ultima gravissima crisi ministeriale non s'è mossa da Osborne un'ora prima dell'epoca fissata, obbligando Gladstone e gli altri ministri, già innanzi coll'età, a fare la strada su e giù da Osborne a Londra in pieno inverno, con pericolo immediato per la loro salute.

Ebbene, mettetemi assieme tutte queste dicerie, e cui io apparisca per lo meno dànno un'aria di verosimiglianza, e dilemi se non si possa anche cercare una discolpa nell'atto inurbano, più verso la regina che verso la donna, mercoledì sera al banchetto offerto ai deputati operai, e che fu una replica di ciò che accadde anni sono ad un altro banchetto di liberali alla campagna.

Lungi da me l'idea di voler scusare quello che hanno fatto con poca serietà gli invitati al pranzo al *Criterion*. Io, come funzionario, devo rimanere neutrale in certe questioni delicate; ma non mi potrò rimanermene zitto quando veggo che il livore partigiano di certi zelanti muove il carattere dell'aperta ingiustizia, che scorge tutto color di rosa da parte sua, e tutto nero di carbone dalla parte avversaria.

NOTIZIE

ITALIA.

GENOVA.

(Nostre lettere particolari — 28 febbraio).

Una causa di milioni. — Il 5 marzo prossimo si discuterà qui a Genova una causa di molta importanza. È una lite per ingenti somme che gli azionisti della *Compagnie Immobilière* Commerciale intentarono contro la duchessa di Galliera, nella sua qualità di erede del marito. Fu già discussa a Parigi dai primi patrocinanti; la duchessa se ne appellò ai Tribunali italiani.

È sperata la parte degli azionisti della *Immobilière* un'ottima, l'avv. Jacopo Vitale, il noto difensore di Scammacca.

PALERMO.

(Nostre lettere particolari — 26 febbraio).

Una partita d'onore. — Il 23, febbraio avvenne qui uno scontro alla scherma tra il signor ing. R., addetto agli studi della Ferrovia Sicula, ed il signor L. Le condizioni erano gravissime: nessun colpo secondo. Al primo assalto il R. fu leggermente ferito al viso, ma, per il sangue che gl'impediva di vedere, la sospese il duello e dichiarato cessarlo il fatto.

La ferita è leggera e guaribile in sei giorni.

La causa remota, alcune parole vivaci scambiate in un albergo.

La causa recente, il non essere stato il R. ammesso, ad istigazione forse del L., in un Circolo della città.

FIRENZE.

Un monumento a Garibaldi. — È aperto un concorso per erigere in Firenze, e precisamente in piazza Manin, un monumento al generale Giuseppe Garibaldi.

Il monumento consisterà in una statua, rappresentante il generale, in bronzo, e dell'altezza di metri 3.

Il tempo utile per presentare i bozzetti al concorso è fissato al prossimo 31 luglio 1886, ore più tardi delle ore 4 pom., e la consegna verrà fatta a cura e spese del concorrente, in una delle sale dell'Accademia di Belle Arti, in via Ricasoli.

BIELLA.

(Nostre lett. part. — 23 febbraio).

Banche. — (*Lido*) — Ieri ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della *Banca Biellese*, questo primario istituto di tal genere. Fu più numerosa del solito. La relazione del Consiglio d'amministrazione constatò una gestione attiva, seria e lucrosa, talchè agli azionisti viene corrisposto il nove per cento del capitale versato, che è di sole L. 300,000.

Gli sconti di cambiali operati nel passato anno raggiunsero l'ammontare di L. 7,775,064, con una differenza in più di oltre un milione sull'annata 1884. I conti correnti ad interesse al chiesero al 31 dicembre con un saldo a favore dei correntisti di L. 4,777,093 pure con un netto sul precedente esercizio. Il movimento di cassa raggiunse la cifra di 69 milioni e più, contro 55 milioni del 1885. Questo poche altre basiano a confermare la solida base di questa Banca.

L'assemblea generale della Banca Popolare fu indetta per il 5 marzo prossimo, e sarebbesi finita prima, se una parte degli azionisti non cercasse di elevar difficoltà al regolare andamento. Si prevede un'adunanza tempestosa, benchè si sappia che siamo vittoria legali ed elevate operazioni, come, per esempio, il disimpegnamento della Società del Lanificio, hanno migliorata la posizione della Banca, che non trovò finora tutto quell'aiuto e quella benevola cooperativa che le conferenze dell'on. Lanzoni e i sacrifici e gli sforzi dell'amministrazione e di esso diritto ci avevano fatto sperare.

Cose giudiziarie. — È stata pubblicata per la stampa la relazione statistica del procuratore del Re, letta nell'apertura dell'anno giudiziario. È un bel lavoro, che merita, dagli interessati nell'Amministrazione giudiziaria, seria attenzione.

Constata un aumento nelle vertenze in materia civile e commerciale, per cui la Curia domanda che si aumenti in proporzione il numero dei giudici. Le sentenze pronunciate dal Tribunale furono 630 e 585 erano state quelle del 1884. In materia penale invece si ebbe una piccola diminuzione, ma non tale da potersi dire migliorato lo stato morale delle popolazioni, sopratutto se si ha riguardo al genere dei reati, per cui il relatore lamenta sempre la sensibile mancanza di senso morale e la poca efficacia della polizia. Lamenta pure il numero crescente dei suicidii.

Sebbene sempre sia pendente l'istruzione, accenna ad un omicidio volontario accaduto nel vicino Comune di Ponderano e dovuto per troppo a rissa, lamentevoli pregiudizi di stregoneria, che ci farebbero dubitare quasi di essere nel secolo XIX. Si sarebbe uccisa una donna già attempata, perchè avesse stregato e fatto morire un porco ed un vitello!!

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, oltre all'aumento del numero dei giudici del Tribunale, fanno un'ispirata adunanza per ottenere un nuovo edificio locale per la Corte d'assise e per molte altre innovazioni che valgano a rendere più intimato l'esercizio della professione, e migliorare i rapporti colla magistratura e fra gli stessi professionisti. Insomma si dimostrò di voler prendere sul serio le adunanze del Collegio e gli scopi morali e materiali dell'istituzione.

ROMA.

(Nostre lettere particolari — 26 febbraio).

Una conferenza. — Domenica scorsa ebbe già luogo una conferenza del professore avvocato Francesco Antonio De Marchi sull'*Italia ed Oriente*, ed in ispecie sulla convenzione anglo-egiziana per la repressione della schiavitù in Egitto e nel Mar Rosso, alla quale aderì l'Italia colla stipulazione del 26 dicembre 1885.

Non noto a voi il dotto orientalista perchè io vo ne dica i pregi e la facilità di eloquio congiunta a vasta erudizione storica e diplomatica.

L'assunto sua precipuo fu di dimostrare come, elevata l'Italia a grande Potenza, essa interferisce in diretta contrada coi principali degni di risorgimento di quella grande civiltà, che nell'epoca romana e medievale guidò il mondo intero sui campi del diritto, della scienza e delle arti belle. L'orrido quadro della poligamia e schiavitù in Oriente dipinse l'oratore a vivi colori, inspirati però da mitissimi sensi di tolleranza religiosa e di compassione a popoli oppressi da secolari dispotismi.

Svolse gli atti diplomatici delle nostre occupazioni territoriali nel Mar Rosso, e dimostrò che la cessata convenzione ne segnala il maggiore e più nobile intento, che le nostre occupazioni non vedono alcuna nazionalità a potranno prosperare se la favoriscano Case industriali ed arditi commercianti.

Unanime plauso al nobile oratore; la sala era stipata da distinte persone, venute all'uopo dai luoghi vicini.

PALLANZA.

(Nostre lettere particolari — 23 febbraio).

Causa penale. — (*Ec.*) — Nella ordinanza scorsa si discusse alcuni al nostro Tribunale una causa penale che destò grande interesse tanto per la natura dell'imputazione, quanto per le persone coinvolte.

I signori Cantalupi Antonio e Borella Felice, d'Intra, nella pubblica amministrazione del loro paese conosciuti e benemeriti, erano chiamati a rispondere del reato d'ingiuria in danno del delegato di pubblica sicurezza S. Vitali, fatto avvenuto in occasione delle feste d'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi, lo scorso autunno.

Troppo lungo sarebbe narrare per filo e per segno come passarono le cose; il Tribunale, dopo una lunga discussione, pronunciò sentenza di assoluzione per il signor Borella, condannando invece a sei giorni di carcere il signor Cantalupi. Questo giudizio però incontrò la generale disapprovazione; taluni aggiungono che il condannato fosse tuttavia in appello. È come morale al triste fatto si rifletta inoltre l'incompatibilità dell'ufficio permanente del delegato nell'importante Comune d'Intra.

Circolo sociale. — Per iniziativa di parecchi signori residenti venne costituito un *Circolo sociale*, di cui in breve si inizierà a fare parte come socii. Vennero offerti i locali del ridotto del teatro Sociale, locali spaziosi e adattissimi; ieri sera, in occasione dell'inaugurazione, le ampie ed eleganti sale vennero aperte ad una festa da ballo, che riuscì animata, brillante pel numero e pella eleganza degli intervenuti e pello sfarzo di bellissima toletta.

L'insegnitore Monti, accusato del furto commesso all'Ufficio del registro, venne dalla sezione d'accusa rinviato alla Corte d'assise di Vercelli, alla sua prossima apertura.

L'oracolo del battelli (a causa d'una lunga interpellanza presentata dal consigliere Cerzi al Consiglio provinciale) pubblicherà domani i suoi articoli.

ESTERO

SPAGNA.

Nozze principesche. — Il ministro della giustizia ha consegnato alla regina reggente il progetto di contratto di matrimonio dell'infante Eulalia col principe Antonio, figlio del duca di Montpensier. Il Corpo diplomatico è stato invitato al matrimonio, che fu differito all'uvia di alcuni giorni in causa della malattia della sposa.

PORTOGALLO.

Nozze principesche. — Grandi preparativi si fanno alla capitale per celebrare degnamente il matrimonio del principe ereditario duca di Braganza colla principessa Amelia di Orleans. Le feste dureranno diversi giorni, e la popolazione affluirà in gran numero alla capitale da varie parti del regno.

Il principe Amedeo, duca d'Aosta, rappresenterà al matrimonio la Casa di Savoia.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 1° marzo

L'*Edmea* di Catalani.

Anz tutto, perchè *Edmea?* La questione, a primo aspetto, pare oziosissima, e non è. Dei personaggi, che, debolmente disegnati o passabilmente convenzionali, ci parlano nel libretto del Ghislanzoni in versi facili e non di rado eleganti, chi è il vero protagonista? Non il conte di Leitmaritz, vecchia e sbiadita figura di padre tiranno, che si pregiudica il cuore sacrificando l'amore e la felicità del figlio, e poi, travagliato dai rimorsi, cede; non Oberto, uno dei soliti paparacci romantici, messo in scena per belare d'amore accidentalmente; non Edmea, la figura forse più mascherata del dramma, che durante i tre atti non fa che vivere e morire, diventar pazza e risavvire, e come diceva il Filippi stamane. Il vero protagonista è Ulmo; è questa figura semplice e nobile e bella di servo, di martire, che con la sublimità del sacrificio dà un cuore, prima, e poi della vita, campeggia e domina per tutto il dramma. E a questa figa e che quindi convenivo, con qualche tratto vigoroso, dare essenzialmente risalto, è su lei che bisognava concentrare tutta la luce, lasciando le altre in una specie di panorama, perchè è lui che si incarna il dramma.

Ciò avrebbe prodotto anche un condensamento nell'azione, onde una procedendo più rapida e quindi più efficace, anche la musica, ne avrebbe guadagnato. Così fece Dumas per l'*Edipo* del *Doniceff*, col il pensiero, trattandosi dell'*Edmea*, corre naturalmente. Qui invece Ulmo non ci si rivela nel 1° atto, ove essi diventa passabilmente uggioso ed antipatico con quel suo cantarsi e volar far sua Edmea; nel 2° in una parte insignificante; grandeggia in sul finire del 3°, ma il suo sacrificio, che nulla prima faceva supporre, appare troppo improvviso, e come egli viene in scena solo per cantare quattro versi impregnati di romanticismo e morire, lo spettatore, che stenta a comprendere, rimane freddo, ed a ragione.

Di questi difetti dovova per forza risentirsi la musica del Catalani. Così fu, ad esempio, che passò freddamente tutta la prima parte del 2° atto, che pare la vera bellezze. Il vuoto dall'azione fece sembrare vuota e pesante la musica.

E poi, ove manca la stabilità dei caratteri, ove mancano le situazioni, ove il dramma non si accentua e la passione non lo anima, il maestro trovasi a contatto con pallide larve, in cui invano cercherà di infondere vita, e dare, con le note, colore.

L'efficacia musicale è figlia dell'efficacia drammatica; dal dramma fortemente concepito e lungamente meditato nasce quel carattere di sentimentalità che è nei capilavori musicali d'ogni tempo.

Il Catalani, dicono, ha voluto con quest'opera reagire contro l'opera solesso: benissimo; peccato che egli non abbia avuto per le mani un *Ero e Leandro*.

Perchè la sua musica è delicata e fine; il suo stile elevato sempre, il pensiero melodico largo ed abbondante; la condotta del pezzi da esperto maestro, ed anche nell'*Edmea* v'ha quell'impronta di distinzione, di eleganza, di originalità senza smancerie, senza lambiccature, senza ricercatezze che tutti trovarono nell'*Elda* e nella *Defonica*.

Anzi ho sentito a questo proposito fare dei confronti fra queste opere. A me paiono semplicemente impossibili, trattandosi di generi divarissimi fra loro, e, quasi mezzo, inutili. Catalani fece con l'*Edmea* della musica buona; questo è l'essenziale. Quand'anche nella *Defonica* cercasse più impetuosa l'onda melodica o spirasse più saldo il soffio dell'ispirazione, e fosse più vibrante il pasione il dramma, ciò non significherebbe regresso e scoramento nel Catalani.

Anzi trovo che nell'*Edmea* egli ha saputo aggiungere nuovi colori alla sua tavolozza, già così ricca, e che la frase melodica acquista un fare più largo, più determinato, meno ricercato nello sviluppo, pur conservando tutte, o quasi, le caratteristiche delle opere precedenti.

Mi dispiace invece una certa insistenza di modi minori e di tempi dispari, che genera un po' di uniformità, e una notevole tendenza a voler rimettere un piede nell'antico. Non disapproverei, ove i risultati fossero sempre soddisfacenti, ma non è così; e mi fa pena e rabbia, per esempio, il sentire Ulmo ripetere cantare a lungo e ripetere parole e frasi, mentre m'aspettavo una scena per rapidità e passione drammaticamente potente.

Ed ora ho a notare i pezzi migliori dell'opera? Ma sono, se di bellezza si comparso tutte lo spartito? Come, se anche là, dove la frase e l'ispirazione par che languano, un particolare istrumentale, una modulazione elegante, uno spunto melodico attraggono ad un tratto l'attenzione e costringono ad ammirare?

D'altronde per ora pago anch'io un semplice tributo d'impressioni, e le impressioni, si sa, vanno soggette a profonde modificazioni.

Tuttavia noterò il primo coro, tolto là un pezzo ben conosciuto, *Le Rouet*; qualche fuso del duetto seguente, di cui però tralascierei la seconda parte, ove una volgare cabaletta cerca invano di mascondere le vecchie forme sotto una copiosità profusione di fiori; il terzettino seguente, di cui solo la stretta mi pare volgare, la romanza d'Ulmo e il coro di nozze. Infelice invece e fuori posto la preghiera che chiude il primo atto.

Nel secondo atto abbondano le bellezze istrumentali; Catalani non imita alcuno; il suo stile acquista qui una grande originalità; il duolo — non dei peggi ripetuti — è una pagina di sicuro effetto, nobile nella proposta, eccellente nello sviluppo, quadrato nella forma; la frase su cui si svolge mi ricorda la marcia funebre dell'*Elda*; e di colorriti e procedimenti ricordano quelli dell'*Elda* trovo nel terzo atto dell'*Edmea*, ove, fra molte cose belle, un duetto dell'ottimo tenore Stagno e tenuto entusiasmo a ragione il pubblico della scala. Questa è una delle pagine più belle, non solo dell'*Edmea*, ma della musica moderna.

La Bernardi-Germano, mentre cantò tutta l'opera con passione, con sentimento di grande artista, mandò qui la sua parte squisitamente, e le fiorisce della musica ebbero un degno riscontro nella finezza del accompagnamento, nella quale la scrupolosa direzione dell'Ordini, il l'ezzi, il Lincoln e; bene le masse corali, magnificamente l'orchestra.

Ed ora vorrei concludere, ma mi pare che nulla vi abbia di più conforme, di più logico come conclusione, del seguente telegramma da Milano:

« Milano, 28, ore 11,40 pom.

« La seconda rappresentazione dell'*Edmea* ebbe un esito ancora migliore. Migliorò anche in grazia l'esecuzione. Bene l'Ordini, somma la Ferni. Stupendamente l'orchestra diretta da Franco Faccio. Bissato tra esclamazioni il duetto d'amore. Catalani ebbe molte chiamate. Il teatro era affollato, il pubblico attento. L'opera durò soltanto due ore. »

E. Franchetti.

★ **Società corale Stefano Tempia.** — La Società corale *Stefano Tempia* ha dato le sue saggio. Non un posto vuoto, vivi applausi al finire di ogni pezzo; due repliche, l'una di un'originale serenata, tutta spirante una fresca buona ingenuità e ridanziana, di Orlando Lasso, e l'altra della bella canzone di Mendelssohn *Sul mare*.

Certo vi fu qua e là, nell'esecuzione, qualche incertezza, qualche menda; ma non ne stupirà chiunque conosca per prova quanto studio, quanta energia di volontà, quanta conoscenza della musica richiedа, e quante difficoltà poi presenti questo genere. Piuttosto meritano lode l'ardimento con cui si affrontano difficoltà grandissime, e l'attenzione sempre attenta, coscienziosa, eccellente per modo d'interpretare. Noto altresì una buona fusione ed equilibrio nelle voci, rafforzate anche opportunamente da una orchestrina che ieri, ad esempio, fece risaltare per colorito la musica di Gluck e resa con sobrietà e sentimento le due introduzioni di quella pagina severa e magistrale, che è il salmo xvi, di Benini. Ma non parliamone, ché altrimenti non resisto alla tentazione di fare un po' d'analisi di questo lavoro, ed ho tutto a rimettere, perchè il lettore avrà sempre presente il giudizio che su questo stesso giornale ne dava l'egregio conte Franchi.

Il programma quindi, per questa volta, di astiro i miei agli elogi degli altri, dicendo agli esecutori, e specialmente al maestro Roberti, che è l'anima di questa seria e bella istituzione, un « bravi » di cuore.

P.

★ **Teatro Gerbino.** — Si annuncia per questa sera la prima rappresentazione della nuova commedia del dott. Isillo Pelese, intitolata: *Da bere acqua e confessa*.

★ **Teatro Alfieri.** — Questa sera la luogo la beneficiata della signora Giulia Marconi con un programma scelto e variato.

★ **Teatro Balbo.** — Nella stagione di primavera si daranno a questo teatro spettacoli d'opera e ballo sotto gli auspici dell'impresa Sartoria.

Le opere già destinate sono: *Il Paria*, del maestro Villaforita, nuova per Torino, e l'*Attila*, di Verdi.

L'apertura si farà col *Paria*, interpretata dal tenore Gambarelli e dalla prima donna sig.ª Caroli Casilia che rappresentarono già con successo l'opera del Villaforita a Verona ed a Ferrara.

Concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro Gino Gelmiani.

L'impresa ha scritturato pure il bravo artista Tullio Campello, primo basso assoluto, che cantò la scorsa stagione al teatro Vittorio Emanuele.

★ **Gran Bogo.** — Si avvisano i signori richiedenti dei biglietti per la gran festa artistico-fantastica del Bogo che la distribuzione avrà luogo a partire da martedì 2 marzo, dalle ore 2 alle 5 pomeridiane, nell'ufficio apposito, sito a terreno del palazzo Carignano. *La Commissione.*

★ **Novità drammatiche italiane.** — Al teatro del Corso di Bologna venne rappresentata con successo un proverbio di piazza, intitolato: *Nulla se il lupo, nè se la più il pollo*. E così pure al Nazionale di Genova: *La piccola moda* e *Sangue ribelle*; di Rio de Riva s'annunzia: *Legge sanitaria*; di Michelangeli e Rindi: *I figli del popolo*; di Tecla Falcioni: *Vita reale*, e dell'Avv. Bernardini: *Catilina*. — *Dopo* s'intitola un dramma, annunziato all'Arena Nazionale di Firenze, del quale sarebbe autore un patrizio milanese. — Saivestri ha scritto: *Due giochi d'ambrosia*: Guido Urbanini: *La fea di Ledro*, e Michele Camici: *La speranza del tempo*. — Anche al Teatro Milanese stanno allestendo due novità: una di Girardi: *La cina dei guarani*, e una di Montegazza: *I pali de investidura*.

★ **Teatri di Parigi.** — Al teatro del *Bouffes-Parisiens* venne data la scorsa settimana una nuova opera comica in 3 atti di Francis Chassaigne: *Le mauvais impresario*.

— Dal 25 gennaio al 7 febbraio, sono in 14 giorni, i teatri di Parigi hanno incassato la bagatella di un milione e 101,000 franchi.

★ **R. Accademia Stesicorea di Catania.** — Il Consiglio direttivo di questa Accademia, nella sua seduta del 22 novembre 1885, tenuto presente che per le calamità passate non si poterono effettuare le consuete annuali adunanze 1884-85 ha deliberato ad unanimità che in una domenica del p. v. aprile sarà tenuta una solenne riunione nella quale si tratteranno i seguenti temi:

1. La Sicilia e la civiltà italiana;
2. L'avvenire dell'operaio.

Quei soci che vorranno scrivere sugli argomenti suddetti, sia in prosa sia in versi, sono pregati di far giungere all'Accademia i loro lavori non più tardi del 15 marzo 1886, affinchè il specitato Consiglio sia in grado di poter destinare dei premi ai migliori componimenti.

★ **Nuove pubblicazioni.** — *Guida teorico-pratica per la facile tenuta della contabilità agraria*, del signor C. Giuseppe Milanesio.

È questo un volume di 152 pagine in-8° grande, edito testè dalla tipografia e litografia Camilla e Bertolero.

Abbiamo osservato con interesse questa nuova pubblicazione, riconoscendo che essa presenta vantaggi inestimabili, avvegnachè, oltre al fornire il mezzo di conoscere particolareggiatamente ed a colpo d'occhio le spese ed i prodotti dei bestiami, delle varie colture, il costo di ogni derrata e la spesa ed il prodotto per ogni ettare di terreno coltivato, richiede brevi scritturazioni e poca spesa, rendendo facilissima la compilazione dei bilanci consuntivo e preventivo. Crediamo quindi di rendere un servizio ai nostri lettori che si occupano d'agricoltura additando loro quest'opera, che trovasi in vendita presso i principali librai, presso l'autore (via Maroni, 33) e presso gli editori Camilla e Bertolero al prezzo di L. 5.

CRONACA

Lunedì, 1° marzo

Vita cittadina.

Il vero Buonumore.

Tra i mille od un ballo, se non più, dalla scorsa notte, vogliam pure far cenno di quello dato al Circolo del *Buonumore*, il più vecchio e più simpatico dei Circoli torinesi. Quelle deliziosissimo festa danzanti, mentre hanno un carattere tutto speciale di *famiglia*, riescono sempre assai brioso, così cordiali, del pieno di vero *buonumore*, da lasciar proprio una indimenticabile impressione di sano piacere e di gratitudine in chi ha la fortuna di assistervi. Una continua gara di gentilezze senza fine per parte di tutti i soci, un'accolta di vezzosissime signore e signorine che più eletta non potrebbesi desiderare, una vellutata allegria che traspare in tutti i volti, ne formano la più bella attrattiva. La veramente attecchisce il riso al buona lega, la si balla col convincimento di compiere un atto salutare per il corpo e per lo spirito, là si cena anche *in Apolline*, cioè con sontuosità lucullliana; insomma questo Circolo veramente fortunato ha trovato il modo di onorare completamente il proprio nome, non mai smentito. — Evviva, quindi, il vero *Buonumore!*

Un marito brutale.

Questi signori mariti pare che ci pigliino un po' troppo gusto a picchiare le rispettive metà! Si vere che quello segnalatosi ieri, delle sue qualità di trattare a risalo, avendo voluto fare un po' troppo onore alla sua mensa, poteva forse lavorare come atto innante il non essere troppo in cervello per la severità quantità di *spirito* trangugiato; ma il suo più grave torto fu quello di aver voluto riversare appunto sulle spalle della moglie quello *spirito* soverchio tradotto in sonore bastonate. La scenata, che a caddo in via Parrona, avvalo richiamato molta folla di curiosi, tra questi si trovarono anche un brigadiere di Questura ed una guardia urbana, i quali, per farla cessare, dovettero condurre in *Domo Petri* il troppo manesco e brutale marito.

Un infortunio sul lavoro.

Grave sventura toccò ieri ad un laborioso scalpellino, Picco Giovanni, d'anni 39. Proprio mentre stava per cedere a buon fine «a fatica» lavoro nello stabilimento del signor Guglielminetti, emozo una grossa pietra, questa gli si rovesciava addosso, schiacciandogli la gamba sinistra. Per comando del principale fu immediatamente trasportato all'Ospedale Umberto I, dove l'infelice ne avrà per più di quaranta giorni di cura.

Altra disgrazia.

Uno di quei *guerrieri* carnevaleschi che ieri tenevano dietro al carro-*réclame* del padiglione gastronomico, distribuendo al pubblico degli amari, ebbe a toccare un forte calcio alla coscia destra da un cavallo che si era impaurito per l'improvviso spavento, forse cagionatogli dalla stranezza stessa del suo abbigliamento. Il disgraziato dovette essere ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

L'Annotatore.

★ **Partenza di deputati.** — Ieri sera partivano alla volta di Roma gli onorevoli Villa, Damarin, Grandis e Carboni.

★ **Una festa scolastica.** — Una bella e commovente festa ebbe luogo l'altro sabato all'Istituto Pavesio in via Santa Chiara, n. 1, in occasione dell'onomastico dell'egregia direttrice signora Pavesio, la quale con vero affetto materno educa i suoi alunni. Da quei bambini le furono presentati molti fiori e doni; ma ciò che più sorprese il numeroso pubblico che vi assisteva si fu la precisione di quei cari fanciulli nell'eseguire le varie cantate, nelle declamazioni di poesie e nella recita d'un dialogo, nel quale le quattro bambine che vi presero parte si distinsero per la loro grazia e disinvoltura.

L'egregio maestro di musica sig. Francesco Agostucci eseguì un concerto per violino sull'opera *Lucrezia Borgia*, riscuotendo meritati applausi. Le signorine Filomena Reggio e Luisa Matthey eseguirono poi pure con fatezza dell'opera *Il Trovatore*, del maestro Cerimele. Tutto ciò fu fatto con tanta maestria, che chi vi assisteva non ossava di fare i più scelti elogi ai maestri, alle maestre che tanta cura si prendono nell'educazione di quei cari fanciulli, ed all'egregia direttrice, la quale rende il suo Istituto uno dei migliori della nostra Torino.

★ **Ancora l'accompagnamento funebre del marchese Dragonetti.** — All'articolo da noi pubblicato che riflette l'accompagnamento della salma del compianto marchese Dragonetti, nel n. 56 del giornale, dobbiamo aggiungere che delle varie Corporazioni che accompagnavano la salma vi era anche la Società degli ufficiali a riposo, in forma solenne, col suo presidente, a questa poi veniva assegnato il posto subito dopo la rappresentanza di gli ufficiali dell'Esercito in attività di servizio.

★ **Per il cinquantenario del bersagliori.** — Ci viene comunicato:

« Il Comitato per il festeggiamento del cinquantenario della fondazione del Corpo dei bersaglieri, lieto delle numerose adesioni già ricevute per tale festa in seguito alle fatte pubblicazioni, mentre fa nuovo appello a tutti gli ex-bersaglieri perchè vogliano partecipare, avverte che le adesioni continuano a ricevere presso i signori Masenio Lorenzo, via Maroni, 30; Savone Maurizio, via Cottolengo, 5, e Grosa Francesco, via della Zecca, 1.

« Avvisa inoltre che gli aderenti all'atto della loro iscrizione dovranno indicare il battaglione o reggimento al quale appartennero e la loro classe di leva. »

★ **Società promotrice dell'industria nazionale.** — Ci si comunica:

« Il senatore Alessandro Rossi, di Schio, presidente generale della Lega agraria, marcerà oggi, lunedì 1° marzo, la sede della nostra Società, tenendovi conferenza sulla vitalissima *questione agraria*.

« Mancando il tempo per avviso a domicilio, si fa un dovere di annunziare la fausta circostanza col mezzo del giornale. »

★ **Per il corso di gala.** — La ditta Savoiardi, che ha il suo negozio in via Po, per l'occasione dei corsi di gala di domenica e martedì 7 e 9 marzo, ha stabilito di porre a disposizione del pubblico i suoi vasti balconi del primo piano.

Bisogna intendersi, però: alla cortesissima ditta Savoiardi il d'uopo corrispondere con una obbligazione che andrà a profitto degli Istituti di beneficenza della nostra città.

Così chi vuol assistere comodamente ai cortei di gala e far della beneficenza al tempo stesso ai ove rivolgersi.

★ **Carnovale di Torino.** — Ci si comunica:

« Si rende noto al signori che presso iscrizione per le mascherate a piedi, che nei giorni di lunedì e martedì, 1 e 2 marzo p. v., potranno recarsi al Cinico, a ritirare le loro tessere d'iscrizione, le quali serviranno di riconoscimento pei giudici e a pronunciarsi dal Giurì, appositamente nominato, unendo pel ritiro, occorrendo, dei relativi premi.

« Si avverte, in pari tempo, coloro che hanno accenno da ricevere il loro foglio di concessione per posteggi di banchi sulla fiera, che nei giorni predetti si possono ritirare i permessi, previo pagamento delle tasse stabilite.

« *Giand. fa.* »

★ **Decorazioni.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore:

Duni cav. Guglielmo, consigliere della Corte di cassazione di Torino.

Ad ufficiale:

Cairo cav. Giuseppe Serano, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Casale.

Cav. Perocchio Giustiniano, consigliere di Corte d'appello, applicato alla Corte di cassazione di Torino.

A cavalieri:

Casalegno Luigi, direttore della Banca Popolare in Torino.

Provenzi Francesco Eugenio, fondatore e direttore della Società agricola cooperativa *L'Unione*, di Settimo Rottaro.

Ardoino Federico, procuratore generale del Banco Nigra di Torino.

Pini Domenico, presidente della Società ginnastica di Arona.

★ **Sottoscrizioni per l'erezione della nuova chiesa parrocchiale nell'ex-piazza d'Armi.**

Totale precedente	L.	89,412 25
Il duca e la duchessa di Genova	»	200 —
Comm. Ernesto Camosso	»	50 —
N. N.	»	500 —
Totale	L.	90,262 25

★ **Balli e veglie.** — Il ballo di beneficenza dato la scorsa notte al teatro Alfieri dalla Società Lavoranti Calzolai fu vivissimo animatissimo.

I bravi segnori di S. Crispino, applicando anch'essi il proverbio del *semel in anno*, hallarono fino alle 6 circa, ed uscirono dal teatro contenti come pasque.

— Domenica, 7 marzo, al teatro Nazionale, grande veglione medioevale sotto l'alto patronato di Giandujotto.

Vi saranno addobbi eccezionali, illuminazione idem e musica medioevale.

— Martedì, 9, allo stesso teatro, altro veglione di gala (*l'ora incerta*), con 50 premi di valore; illuminazione fantastica, straordinaria; una *pista ultra* degli addobbamenti. Il manifesto aggiunge: avvenimento artistico, attrattiva mai mobilitata in alcun veglione.

— Il presidente dell'Asilo infantile Principessa Isabella in Lucento ha diramato la seguente circolare:

« La nota predominante del presente carnovale essendo benefiche divertendosi;

« Considerando allo stato gravissimo finanziario in cui trovasi l'Asilo infantile di Lucento, che conta appena due anni di vita, nell'intento di potergli in qualche modo assicurare la rimanente sua esistenza, la Direzione suddetta ha deciso di approfittare della generale favorevole disposizione alla pubblica carità per dare, nella sera di mercoledì grasso, 3 marzo 1886, un ballo di beneficenza nel teatro Nazionale di Torino a totale favore dell'Asilo infantile suddetto. La Direzione, fidente, invoca per questa santa opera il generoso e filantropico concorso dei Torinesi. »

— In non spaziosi locali di un via che non nominiamo, ma che si trova nei paraggi della Banca nazionale *tavirnesca*, si aduna da parecchie settimane una scelta di gentili dame e di baldi cavalieri, i quali, rischiarati dalla fioca luce di numerose fiammelle e protetti dal nume *Gioco*, idoleggiano, circondano e capo delle provvigioni da bocca (rendiconto da una buona e simpatica signora) e dirotti di un sotto-nume, a cui venne conferito il titolo onorifico di Mangetti, intrecciano liete danze fino a che brillano in *ciel le stelle*.

La scorsa notte la misteriosa falange, dopo aver saltellato allegramente fino ore senza prender fiato, strappò il nume benefico alle sue predilezioni, e, trattolo a viva forza nel centro del tempio fervente, gli consegnò, fra le acclamazioni generali, una tradizione, ed una pergamena, chiudendogli, in bellissimi versi giambici, una preghiera alla sendenza dei tripodi decidenti.

Il nume, commosso fino alle lagrime, diede subito il suo assenso, e fu stabilito, sedata stante, un'altra adunanza per giovedì grasso.

Allora tutti in coro gridarono: Oh che bella festa, oh che bella festa!

★ **Uno al giorno.** — Ieri sera si appiccò il fuoco in un cortile nell'alloggio della signora Sassi Teresa, in via Monte di Pietà, n. 1. Si recarono sul luogo i pompieri e le guardie di città, ed in breve scongiurarono ogni pericolo.

★ **Male improvviso.** — Certo D. Alessandro, d'anni 72, venne colpito ieri da male improvviso sulla piazza Vittorio Emanuele I. Soccorso da una guardia urbana, venne portato, in vettura, a casa.

★ **Diverbio.** — Ieri, nella via S. Donato, vi ebbe a diverbio per futili motivi certi D. Emilio, P. Giuseppe, muratori, e C. Pietro. Dalle parole passati ai fatti, il C. riportò una ferita al capo. Due carabinieri, sopraggiunti, lo condussero all'Ospedale Mauriziano, dove il medico giudicato guaribile in 10 giorni. Il feritore venne arrestato dai carabinieri stessi.

★ **Ferimento.** — Le guardie di P. S. arrestarono certi N. G. B., S. N. e B. F., perchè sospetti autori del ferimento avvenuto la notte scorsa ai corso Vittorio Emanuele a danno del signor G. Adriano, d'anni 19, studente.

Le ferite sono giudicate guaribili in giorni 10 e 12.

★ **Rettifica.** — Il segretario da commissario signor Bandino Domenico, abitante in via Pietrachiara, numero 4, denunciò che ieri, dalle 9 alle 14 pom., ignoti ladri s'introdussero nel di lui appartamento mediante scassinamento, e si appropriarono lire 100 in biglietti di banca, argento e rame.

★ **Altro consegnato.** — Il sig. Nacolli Battista, abitante sul corso S. Maurizio, n. 16, denunciò che ieri sera, dalle 8 alle 11, ignoti ladri, mediante rottura, penetrarono nella sua abitazione e lo derubarono di una penna d'oro da L. 100, L. 5 in argento, L. 3 in rame, una rivoltella e diversi oggetti d'oro di un meglio, ed una cedola del Banco di Napoli.

★ **Pranzo nel tiro.** — Certo V. Giuseppe, di anni 34, carrettiere, recavasi l'altra sera, insieme ad alcuni compagni, in una osteria in Borgo Vanchiglia.

Dopo aver mangiato e bevuto lautamente arrigarravia senza pagare lo scotto, i compagni vi rimasero, ma il V. fu arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

★ **Protrazione d'orario.** — Vennero dichiarati in contravvenzione per protrazione d'orario tre esercenti pubblici.

★ **Arrestati:** 1 per contravvenzione all'ammonizione; 4 per ubbriachezza e vagabondaggio; 1 contravventore alla sorveglianza; 5 per schiamazzi, e 3 resi in stato di fermo.

LUIGI ROUX, Redattore responsabile.

SPETTACOLI — Lunedì, 1° marzo.

REGIO — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Concerti spagnuoli, ginnastica ed acrobatismo della Compagnia Zoo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. (Gent. n.) — *Les deux mondes*. — *Le conte de Garde*. — *Le fou* ne comparirà e medio.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Da bere acqua* e confessa, commedia. — *Un cadavere nella scrivania*, scherzo comico.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Orfea all'inferno*. — *Aida*. — *Le prime armi di Richelieu*, operette. — Serata d'onore dell'attrice Giulia Marconi.

ROSSINI, ore 8 1/2. — Prove di nuovi, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — I lanzoni del signor T. Ugolini.

D'ARGENNES (Marionette) ore 8 1/2. — Amor, rivista e salsa del 1886.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 1 1/2 pom. grande rappresentazione.

STATO IVILE. — Torino, 28 febbraio 1886.

NASCITE: Sono maschi 14, femmine 24.

MATRIMONI. — Antonio Bartolomeo con Borello Isabella — Cortopassi Pietro con Giovanini Delfia — Dalmazzo Paolo con Berardo Teresa — Benedetto Giovanni Battista con Bracco Carolina — Fassio Gaetano con Alessandria Teresa — Ferrero Giovanni con Carnino Giuseppa — Fritzsche Guglielmo con Alfieri-Osorio Augusta — Gamba Carlo con Garino Emma — Lanfranco Celestino con Pedrino Teresa — Nocco Vittorio con Ribero Paola — Neuburg Cirmia con Bonino Maria — Parodi Rosalia con Ughetto Emma — Rabbone Giuseppe con Trivero Luigia — Villa Carlo con Demarchi Paola.

MORTI. — Bagnasacco Clotilde, d'anni 21, di Torino. Bosco Carlotta n. Tardiu, id. 70, di Torino, lavatrice. Bozzi Maria Vittoria n. Blanc, id. 82, di Bonneval (Savoia). Bussi Giovanni, id. 77, di Castelnuovo d'Asti, pegoz. Canova Caterina n. Reineri, id. 63, di Moncalvi, sarta. Cassino Giuseppe n. Miglietti, id. 68, di Torino. Vittone Tommaso, id. 58, di Vigliano, muratore. Devecchi Regina, id. 62, di Bagnasco d'Asti. Sapelli Filippo, id. 62, di Cerosola, maniscalco in riposo. Valiomy Maria Eufrasia, id. 73, di Lubiana (Russia). Quarbiero Luigia, id. 36, di Torino (Vanchiglia) casalinga. Baronio Giovanna n. Duchesi, id. 68, di Torino, casalinga. Giobello Giovanna, id. 57, di Druento (Susa), casalinga. Grisaldo Stefano, id. 67, di Revello, cantoniere. Cerutti Gio. Batta, id. 61, di Novi Ligure, calderaio. Piantelli Carlo Alberto, id. 46, di Torino, casa fala. Franchino Giovanni, id. 26, di S. S. Giovanni, cocchiere. Barberis Anna Maria n. Mazzaro, id. 67, di S. Sebastiano. Giannoli Margherita, id. 16, di Nezzanello, lattaia. Più 5 minori d'anni 7.

Totale completano 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 3.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle denunzie fatte dal 21 al 27 febbraio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Bersa Carlo, orefice con Brocca Teresa, sarta.
Vizzo Franc., contadino » Cairola Anna, contadina.
Guari Franc., cuoiaio » Gozzano Normanda.
Pisani Dante, ag. di Borsa » Tebaldo Giuseppa.
Francotti Carlo, tipografo » Chapiart Carolina.
Bardesono Giov., fabbro » Lora Maria.
Pastor Lo Nave cav. Pietro » Di Mauro Giulia, maest.
Rebecchi Antonio, musico » Filacchione Adriana, sarta.
Vergano Giuz., proprie. » Bertino Margh. ved. Sola.
Ilarpoli Massimo, propr. » Imperiali Albina, sarta.
Bella Andrea, orefice » Festa Rosa.
Tedeschi Giuseppe, negoz. » Levi Karlchetta.
Bonesi Attilio, art. di ballo » Bolna Giuseppa.
Rabaito Lorenzo, cocchiere » Gallo Agnese, negoziante.
Bordetti Franc., tappezz. » Troia Angela Mariz., sarta.
Rasotti Giuz., imp. Ferr. » Vernetti Costa Margherita.
Ferraris Alem., imp. Ferr. » Barberis Clotilde.
Piccardi G.m., tessitore » Calvo Maria, sarta.
Carello Simone, famiglio » Sorrenti Maria.
Billiotti Angelo, cocchi. » Antino Lucia.
Domicheilis Vit. trattore » Polotto Arcangela, sarta.
Del Re Antonio, contadino » Falese Maria, contadina.
Degiorgis Giac., famiglio » Ballatore Lucia, cameriera.
Grassi prof. Franc., cap. rit. » Daniele Emma ved. Rasca.
Ravarino Luigi, decorat. » Coppa Petronilla, tessitr.
Vasoni Paola, scalpellino » Berardo Adalgisa.
Berio Giuseppe, proprie. » Bruno Anna.
Tarone Giov. Ant., calder. » Oberta Perachiolo Maria.
Verona Maior. comandante » Treves Ester, maestra.

Premiato Stabilimento di CAVALLI e VETTURE

Eleganti servizi ed uno, due cavalli con vetture di rimessa d'ogni genere. Abbonamenti e mensili.

Servizio per Spositizio e Battesimo.

Negozio di carrozze e cavalli di ogni relativi.

F.lli TAVELLA Via Cavour, n. 3, Casa propria, TORINO.

La Vista seriamente considerata — *Aiuto e conservazione.* — Rivolgersi a **G. BIANCO, ottico di S. M.**, Piazza Castello, 25, TORINO. 645

SI CERCA persona capace di prendere la **Direzione tecnica** ed amministrativa di un **LITIFICIO**; concorrono le migliori referenze. Dirigersi in Torino, presso il sig. **Carlo Gautier**, Via dei Mercanti, n. 16, piano 2°. 756

Tappeti di legno

parquets solidi, inoppugnabili e **pianelle di legno** *A. Daniele*, via Arsenale, 34, *TORINO*. 755

Nei correnti mese saranno fissate le estrazioni della

LOTTERIA NAZIONALE

CON 3 ESTRAZIONI

Lire 1 al biglietto

Si vendono dalla Banca Fratelli CROCE fu Mario — Genova, amministr. della lotteria.

In Torino, RAMELLA Carlo, via Bertolo Tommaso, 12. — (Programmi *gratis*). 756

PASTA E SCIROPPO DI CATRAME di MUSE farm. a Pont St-Esprit (Gard) guarigione **REUMA** e irritazioni certa del di stato. Paris, 7, Rue de Provence. Torino, Via Pietro Micca.

POCO costa lo sperimentare il più efficace dei rimedi per curare le tossi ostinate, i catarri bronchiali, le bronchite croniche e la tosse convulsiva dei bambini, non che se ne giova con successo il medico che l'usa nella bronco alcaloide assai indiscutibilmente si curano con l'uso della rinomata **Lichenina del Dottor G. Lombardi** — costa L. 2 — per posta L. 2,50 — farmacia Lombardi, strada Guardia, 16, Napoli. — *Attestato dell'illustre prof. N. Semmola*, deputato al Parlamento Nazionale e Cattedratico le qui sottoscritto che ho da molti anni adoperato nella pratica la Lichenina del Dottor chimico Gaetano Lombardi e la ho trovata molto utile nelle tosse ribelli, sia per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco polmonali. *prof. Semmola*. » — **Autografo** del nostro Tommaso: Il sottoscritto medico dichiara: « Caro Lombardi, mandami una bottiglina della tua Lichenina per mio uso. Tommaso. — Dopo tali dichiarazioni, il medico onesto deve ordinare ai suoi infermi, o l'ammalato che vuole guarire non deve tardare ad usarla. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia, Torino, presso la farmacia del dottor Boggio. e649

Società Mineraria Metallurgica Italiana.

(Vedi avviso in 4ª pagina) 756

OPERAI!

alla conquista del capitale.

Opuscolo di A. Pertusi — L. 0 50.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (56)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO

DI

LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO XIV.

La lotta si approssima al suo termine.

(Seguito)

Il dolore chiuso, compresso da uno sforzo angoscioso, gli fremeva nella strozza, mentre fuggiva all'impazzata. Avrebbe voluto gridare, sfogarsi, piangere; ma non poteva. E correva, correva, senza saper dove, correva traverso gli alberi, là dov'erano più fitte le tenebre, quasi sfidando l'oscurità...

A poco a poco però l'aria fredda della notte, la nebbia che scendeva gelida e penetrante nelle ossa come pioggia di ghiacciuoli, gli fecero abbassare ogni traccia di rabbioso furore. Rallentò il passo; riprese un po' di fiato e lena; si provò a fermarsi per richiamare i pensieri a raccolta, e rinsavire: — Che cosa gli era successo, infine?... Essa lo aveva indegnamente abbandonato, era fuggita come una ladra, credendo di portargli via il cuore?... Ebbene! tal sia di lei! Quel tempio che si era eretto nel suo cuore, tempio di gioie indefinite, di dolcezze infinite, gli era crollato dinanzi con urto spaventoso, come lo scoppio di una mina, facendogli saltare in aria il fiotto tumultuoso de' sentimenti e delle illusioni per tanto tempo cullate nella infermi fantasia?... Ebbene, sia pure! O che forse non poteva egli bastare a se stesso? O che non era forse l'uomo, lui, da guardare in faccia quell'improvviso abbandono, quell'isolamento che tanto lo accasciavano, e sfidarli, e mostrarsi più forte del destino stesso, che con tanta ingiustizia lo colpiva nella parte più bella e più sensibile dell'anima sua?...

Sì; ma ripensando al fiero colpo che aveva ricevuto, alle sciagurate parole di quella lettera che gli annunziavano la completa disfatta del suo ideale, risentì un'atroce fitta al cuore. Non era soltanto l'edificio del suo amore eccentrico e taciturno che gli si sgretolava davanti; ma tutto il suo immaginoso

Fotografia Ambrosetti.
Ricerca d'un **abile stampatore.** — Inviare presentarsi senza buone referenze. 79

Cercasi
pel 1° aprile p. v. un **alloggio** di 3 camere e cucina, con acqua potabile e cesso a uso, situato nel centro o vicino.
Scrivere subito alle iniziali H. 735 T., *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

D'affittare pel 1° aprile, **alloggio** al 3° piano, di **7 vani, acqua e gas** in casa, **Via Saluzzo, 32.** C 745

Da vendere
una **bussola in legno e vetri smerigliati** con porta, per ufficio.
Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese.*

Signora educata, offre camera da letto e salotto a persone di distinti, con ott. vet. Bellissimo sito.
Scrivere con schiarimenti, al N. 39 C 770, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Polvere Euantica
composta con acini d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.50, per 100 litri L. 4. Esso serve pure per ottenere un doppio prodotto dalle uve o vinacce. - Per posta aggiungere cent. 50 in più.
Rivolgersi a SOAVE e C., via Bogino, 10. 7

Cercasi un **Socio** oppure come scrittorio, con qualche migliaio di lire per un'Azienda bacologica e rini, ma buona avviata. — Dirigersi presso V. Valabra, via Garibaldi, 13, *Torino.* C 782

NUOVO AROMA D'ACETO
(igienico ed economico)
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso o bianco.
Dose per 50 litri, L. 5. Per 25, L. 3. Per posta, cent. 50 in più.
Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE e C., via Bogino, N. 10, *Torino.* 17

VINO frizzante e bonarda a L. 25 la brenta, dal proprietario, via S. Massimo, 5. Torino. C 695

Malattie della Pelle
Sangue, Reni, Impetigini, Vesti, Mal del Sangue
Le Solo Vere
PILLOLE DEPURATIVE INODORATE
del D' GIBERT
sono il *migliore* e più *piacevole*, il più *attivo* ed il più *economico* dei depurativi conosciuti.
Diffidare delle Contraffazioni, esigere sempre *le Arme Gibert e Boisseau*, e il *bollo* (stampato in turchino) del Governo Francese.
Parigi, Via DOUTEBY, DESLAURIERS & Cie e nelle principali Farmacie d'Europa.
Torino: G. TORTA 2, via Roma 24

Da vendere

Casa, corso Vittorio Emanuele, n° 100 e 102 rossi, Borgo Dora, angolo Marco Polo. — Dirig. all'Banca Jarach, in Bogino, 23. 6 089

MACCHINE
PER
FIAMMIFERI
Ogni genere, di nuova e perfezionata costruzione, per legni d'ogni forma e lunghezza.
GEORG ANTON 3337
Darmstadt, *Beckstrasse,* 67.

SORDITÀ.
L'**Olio acustico** di **Giava**, del *Dr Stuart di Londra*, guarisce radicalmente la sordità e tutte le malattie d'orecchio. Brevettato dal Governo inglese. Dichiarato ottimo e sicuro dai cav. dott. Bertolini, primario all'Ospedale Maggiore di Milano specialista consulente delle malattie dell'orecchio. — L. 8 50 al flacone (per una cura) con istruzione, franco di porto, dai concessionari **Bertelli e C.**, farmacisti, **Milano,** via Nerino, 6.
Si trova all'ingrosso: farmacia del Regno. — In **Torino,** da Torta, *Turinese, Giordano e S. Prato; Ivrea, Pasquali.* 47

INIEZIONE
di **Grimault & C^ie^**
AL
MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del **Matico del Perù**, ha ottenuto in tutti casi una guarigione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli Scoli i più ribelli.
Ogni bocciatta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa **GRIMAULT & D^ie^.**
Si trova In vendita
8, Rue Vivienne, PARIGI
E nelle principali Farmacie del Regno.
In **Torino,** *B. Mondo;* Farmè *G. Torta, S. Prato, Turinese.* 449

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO
DI CALCE
Del D^r^ CHURCHILL
Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.
Esigere il flacone quadrato (modello deposto), la etichetta del D^r^ CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.
Fr. 4 il flacone in Francia.
Depositi presso:
A. Manzoni e C^ie^, Milano. Steinbergh, Roma. Kermer, Napoli. Roberts e C^ie^, Firenze. 67

Società Mineraria Metallurgica Italiana nella Tunisia

Società Anonima — Sede Sociale: CAGLIARI

Capitale di L. 12,000,000 tutto versato: metà del quale alla riserva

EMISSIONE DI 20,000 OBBLIGAZIONI

da Lire 250 caduna

Deliberata dall'Assemblea generale del 28 giugno 1885	Approvata dal Tribunale Civile di Cagliari il 12 dicembre 1885

fruttanti il 5 0/0 *netto*, ammortizzabili in soli 20 anni dal 1° luglio 1886.

Il prezzo d'emissione è di L. 225 per ogni Obbligazione, pagabile

per L. 50 alla sottoscrizione
» 100 al riparto, e 75 un mese dopo.

Le Obbligazioni liberate all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza al riparto, più il bonifico di una lira sul prezzo di ciascun titolo. Tenuto conto della maggior somma rimborsata, questi titoli costituiscono un reddito netto del 6 0/0.
I titoli definitivi saranno consegnati all'atto dell'ultimo versamento.
I Coupons e le Obbligazioni estratte saranno pagati *netti* da qualsiasi tassa di ricchezza mobile, alla sede della Società in Cagliari, a Tunisi ed in tutte le città ove esistono sedi o succursali di Banca Nazionale d'Italia.
L'estrazione delle Obbligazioni verrà fatta ciascun semestre al 1° giugno e 1° dicembre d'ogni anno, come è detto a tergo dei titoli.
Il risultato sarà pubblicato nei giornali finanziari, in quello Ufficiale del Regno d'Italia e di Tunisi.
Le Obbligazioni cesseranno di essere fruttifere un mese dopo l'estrazione.

La sottoscrizione è aperta dal 1° all'8 marzo nelle Città e Banche sotto indicate.

GARANZIE

La Società accordò privilegio sugli cutì sociali, consistenti nell'impianto di macchine, materie prime di lavoro, calcinati, opifici, ecc. che furono con ogni maggior cura peritati di un valore reale di L. 17,681,510, ma che la Società, per previdenza, volle ridotto a soli 12,000,000, dei quali 6 in azioni e 6 alla riserva. Tale privilegio risulta poi stabilito mediante il regolare deposito dei documenti e titoli di proprietà e di possesso *(Amar)* seguito nelle leggi tunisine, presso il Consolato italiano a Tunisi, ivi rilasciati e garantiti dei portatori di Obbligazioni, e non codibili senza il consenso dei depositanti *(Atto di deposito 26 gennaio 1885, N. 36 del Registro dei Depositi Amministrativi.* Firmato: *Il R. vice-console G. A. Jona).* — Oltre a tali vincoli, venne nominato un rappresentante l'interesse dei portatori dei titoli presso la Società nella persona del sig. cav. A. D. Moreno di Tunisi, con delegazione ad esigere le somme destinate al servizio delle Obbligazioni, e con facoltà di visitare i registri dell'Amministrazione e verificarne la regolarità *(Atto Consigliare 25 gennaio 1886.* Firmato: *Il presidente, Paolo Raimondo Chessa).*

In **TORINO** *presso il sig.* **Carlo Roale — Banca Subalpina e di Milano.**
» **Pinerolo** » *la Banca di Pinerolo.*
» **Saluzzo** » *il sig. L. Bessè e C.* 724

Un giovane
d'anni 26, che può dare di sè ampie offerenze ed all'occorrenza anche cauzione, **cerca occuparsi** quale **fattorino** presso qualche banca, Studio o Negozio.
Scrivere al N. 40 C 771, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Denti finti
via S. Massimo, 7. 138

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sig.ra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN.
Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi
Presso: D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher, 3, Piazza Carlo Felice; Torta, via Roma, 2; Torelli, via Roma, 13. 97

È imprudenza per gli affetti da **orale** di non valersi d'un ben adatto **cinto** elastico esclusivamente confezionato. Tal cinto trovasi sempre presso l'Istituto Bota, piazza Carlo Felice, 7 e via Lagrange, 40, *Torino.* 98

ESPOSIZIONE D'ANVERSA

Gran Diploma d'onore
accordato al
Motore a Gas
Sistema OTTO
Oltre **16,000** trovansi in attività in Europa, di cui 5m della forza di **50 cavalli** nella Raffineria di San Pier d'Arena.
Consumo di gas inferiore al metro cubo.

NUOVO MOTORE VERTICALE (OTTO)
da 1/2, 1 e 2 cavalli
Andamento silenzioso
Progetti ed elenchi dei Motori in funzione gratis.
Rivolgersi al Rappresentanti generali:
A. CRACHI e C., via S. Massimo, 49, TORINO. 9

GRANDE DEPOSITO di Legnami del Tirolo e d'America
da lavoro e costruzione
delle migliori provenienze e stagionati
il primo fondatosi a Torino.
Importazione direttissima a prezzi senza concorrenza
Unire all'indirizzo:
NATALE LANGE - via Juvara, 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico - TORINO.
CARBOLINEUM AVENARIUS
Olio impregnante, antisettico ed idrofugo, per la conservazione del legname. 83

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO.
Nel detto Stabilimento, per comodo dei signori acquirenti, trovansi tutte le camere complete, formate una ad una a guisa d'esposizione e d'appartamento.
Più altra quantità di mobili usuali, come pure molti salti e poltrone d'ogni forma, imbottite in bianco, da coprirsi di stoffa a piacimento.
Con la Fabbrica sempre unita di sedili operai per eseguire ogni commissione di mobilio d'ogni genere e d'ogni stile, incaricandosi pure di qualsiasi addobbo per appartamenti sia in città che per la provincia. 612

Grande Liquidazione di Mobili 0 708
a prezzi eccezionali (per trasloco).
OCCASIONE FAVOREVOLISSIMA
PER ACQUISTARE A BUON MERCATO
mobili eleganti, di lusso e fantasia, solidi e di premiata fabbricazione.
Da vendere una grande inseena.
Piazza Maria Teresa, ang. la via Rocca e Ospedale, TORINO.

Le persone affette dal VERME SOLITARIO
guariscono **radicalmente** da questo doloroso incomodo in una **sola ora, senza alcun disturbo, mediante il TENIFUGO VIOLANI** del Chim.-Farm. G. Violani, via Ost. n. 1, *Milano.* — Rimedio, in dose quasi minima, non ripugnante a prendersi, di pronto e sicuro effetto anche nei casi ribelli ed altri sistemi di cura. — Si spedisce franco, dietro richiesta, l'opuscolo contenente i più recenti certificati medici. — Prezzo del Rimedio L. 4 50. Franco pel Regno L. 5. *Vendita* in **Torino** nella Farmacia Centrale **G. Torta,** via Roma, 2. 561

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatulenti, diarree, coliche, bacilli, vermi, microbi, gonfiamenti, giramenti di testa, palpitazioni, rossio d'eccessi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, rauca, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, erusipela, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarri, convulsioni, nevralgie, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 30 anni di inestimabile successo.
Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; dei dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelnuovi; del signor G. Semino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del dott. di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.
Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1885.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali. Not. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.
Cura N. 78,940. — Fratterosa (Marche), 1° aprile 1885. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarosi, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed insonnolenza. I medici tentarono molti rimedi inderno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, aperì ogni malore, ritornandogli l'appetito, cosa in lei perduta. GIUSEPPE BOSSI.
Cura N. 87,882. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgie, insonnia, acqua e nausee.
Cura N. 46,300. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 49,552. — Il signor Sadivia, da emaciazione, completa paralisi dalla vescica e delle membra per eccessi di gioventù.
Cura N. 65,184. — Pranzito, 26 ottobre 1885. — Le posso attestare che da due anni, quando questa meravigliosa *Revalenta* non aveva più alcun inconveniente della vecchiaia, nè il peso de' miei 95 anni. Le mie gambe divennero forti, la mia vista non chiese più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, Baccell. in Teol. ed Arcipret. di Pranzito.
Cura N. 97,324. — Bologna, 6 settembre 1869. — Io seguito a lottare militare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'otero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scemiato avrei la mia età di venti anni non quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 608, via S. Isaia.
Questo vale più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.
Prezzo della Revalenta Arabica.
In scatole 1/2 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Paganini e Villani a Milano; a Torino, Comin, Paluan Olivero, G. Achino,** piazza S. Carlo, **Baglione e C., Bo Bernocchi e figlio, Gistino e C.,** ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri. 1365

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE
al Succo di Pino marittimo

Le persone deboli di petto, od incomodate dalla Tosse, dal Raffreddore, dal Catarro, dalle Bronchiti, dalla Raucedine, dall'Afonia e dall'Asma, otterranno sicuramente un pronto sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'Aroachon, concentrati nello Sciroppo e nella Pasta al Succo di Pino del Lagasse.
L. 3.25 LA BOTTIGLIA
Deposito in PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8
E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.
In **Torino,** *B. Mondo;* Farme *G. Torta, S. Prato, Turinese.* 448

Copertoni impermeabili per Carri da Marci 31
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coprire di tetoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporti celeri.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, **14 Nizza, 107,** ***Torino.***

Olio di Fegato di Merluzzo e Latte
PEPTONIZZATI (DIGERITI) DI **CARNRICK**
Celebrassimo raccomandato dai medici in ogni parte del mondo come il **miglior rimedio** pella Tosse, Raffreddamento, Bronchitide, Scrofula, Malattie di languore, Tisi, Debilità generale, Lavoro cerebrale eccessivo, ecc., ecc.
Farà **presto guadagnare carne e forza.**
Può prendersi allorquando l'olio di fegato di Merluzzo sotto qualunque altra forma non viene più tollerato.
Contiene parti quasi eguali del miglior olio di fegato di Merluzzo di Norvegia e latte fresco condensato, peptonizzati (digeriti) emboliche.
Il latte peptonizzato toglie il sapore l'odore spiacevoli dell'olio, rendendolo **sempre come la crema; è assai saporito e nutritivo.**
Inappressabile pei fanciulli, e tollerato dalle persone più delicate, non causando eruttazioni nè nausea.
Una sola prova mostrerà ad ognuno il gran valore di questo nuovo e unico prodotto.
Le proprietà corroboranti e nutritivi ne sono **cinque volte maggiori** di quelle dell'olio semplice od **altre emulsioni**; quindi riesce più economico assai.
Tanto l'olio quanto il latte essendo digeriti, il tutto verrà assimilato, mentre nell'olio di fegato di Merluzzo ed altre emulsioni (non essendo digeriti) si utilizza soltanto una piccola parte. È l'emulsione più perfetta che si sia prodotta finora, e l'unica composta di Olio di Fegato di **Merluzzo e Latte.**
Analizzato e raccomandato dai primi Clinici dell'Europa.
Fabbricandone il suddetto prodotto anche combinato cogli Ipofosfiti di Calce e Soda. Si chiegga ricevere.
IN TUTTE LE FARMACIE. — **Torino, TARICCO.**
MALTINE Manufacturing Company, Limited.
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.
Per l'ingrosso **L. Negrini e C.,** 8, *via Cavenaghi, Milano.* 627

Estratto di carne « Kemmerich »
DIPLOMA D'ONORE
all'Esposizione Universale d'Anversa.
Il più **economico** ed il migliore fra egli conosciuto, come risulta dalle analisi dei più distinti chimici d'Italia.
Vendesi presso i **droghieri, salumieri,** ecc.
Agente generale pel Piemonte sig. **FEDERICO RICCARDI,** via S. Francesco da Paola, 18, *TORINO.* C 734

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo più quelle degli Ipofosfiti
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati
In vendita da tutte le principali FARMACIE e L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

Anticolerica.
Daremo domani le soluzioni.

Indovinate.
N. 1075 — Settenario.
Il secondo col primiero
— se l'amico incontri a spasso —
si accompagna o magro o grosso,
In un segno lusinghiero.
Il dotel col suo lavoro
è pur sempre necessario,
e sudando tira l'oro
nella tasca all'impresario.
Il Homito di P.

N. 1076 — Polisenso.
Questo strumento vil di polizia
Orna il bel seno della donna mia,
Scoppia, ed arsida, ed è tremenda la guerra,
Ma sorride di Spagna antica terra.
Mignon.

N. 1077 — Scambio.
Mi libro la libellula
E l'api su di lor,
Ma se mi cambi in esse
Soltanto una vocale
Carissimo lettor
Cambierò senza cessare
A. Contengo quel che posso.
E. Son tutto pelle e osso.
Farfud.

OSSERVATORIO DI TORINO. 25 febbraio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 730 9 3 pom. 731 5 9 pom. 731.8
Temperatura centesimale al Nord in gradi centesimali:
+5.0 +7.7 +4.9
Tensione del vapore in millimetri:
5.0 5.1 5.5
Umidità relativa in centesimi:
61 61 66
Venti: calma E deb. calma
Stato atmosferico:
n. p. n. n. p. n. sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +2.4, max. +9.6.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 26: +0.7
Bollettino astronomico (tempo medio di mezzo. — 26 marzo 1886.
Nascere del Sole 6.51 — Meridiano 0.31 — Tramonto 6.6.
Nascere della Luna 4.59 m. it. — Meridiano 9.57 matt. — Tramonto 0.0 mat. — Ultimo della Luna 27.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.*
— Europa — 26 febbraio — *Ufficio centrale di Parigi.*
Il barometro massimo sulle Isole britanniche, sulla costa ovest della Francia e nella Spagna, e s'abbassa ancora nel resto d'Europa; una debol depressione copre oggi la Francia, ove ha arrecato leggere pioggie con nevi.
La pressione è minore superiore ai 770 mm. sul nord del continente e minima sulla Russia; il massimo trovasi a Hermsand (775 mm.).
La temperatura si è rialzata; l'aumento è fortissimo al nord ed al centro della Francia, non poco in Lapponia.
Sono sempre probabili pioggie e nevi al nord della Francia.
Italia — 26 febbraio 1886. — *Ufficio centrale di Roma.*
Pure 26 ore bersaglio cobaltmente discese, piogge-

relle in parecchie stazioni, venti deboli, temperatura diminuita e brinate al nord.
Stamane cielo coperto al centro, misto altrove, venti deboli ed alle correnti specialmente del le qu domina; barometro a 764 sulla Sardegna, a 765 al nord, e 763 mm. altrove.
Probabili venti deboli intorno al levante, cielo vario con qualche pioggia.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 25 corr.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—15 0	—27.0	Madrid	+10.8	+ 5 2
Stoccolma	— 4.0	—12.0	Lisbona	+15.0	+10.0
Christiansund	+ 2.0	— 6.0	Trieste	- 8 0	+ 1.0
Copenaghen	0.0	— 4.0	Venezia	+ 7.3	+ 2.0
Valenza	+ 7.2	— 0.1	Milano	+ 9.0	+ 1 8
Varmont	+ 1.7	0.0	Torino	+ 1.0	+ 1.8
Bruxelles	+ 5.4	— 1.2	Monsalieri	+ 7.8	+ 1.9
Amburgo	0.0	— 3.0	Genova	+11.8	+ 5.4
Cassel	+ 3.0	— 1.0	Firenze	+11.0	+ 5.0
Breslavia	0.0	—10.0	Roma	+12.7	+ 4.1
Cracovia	— 5.0	—16.0	Napoli	+11.5	+ 8.0
Hermannstadt	+ 3.0	—10.0	Cagliari	+17.0	+ 6.0
Vienna	+ 2.0	— 7.0	Palermo	+16.7	+ 3.0
Berna	+ 1.0	— 2.4	Monaco	+13.4	+ 8.4
Parigi	+ 8.7	+ 0.3	Costantinopoli	+ 5.0	0.0
Bordeaux	+14.6	+ 0.9	Algeri	+17.8	+10.0
Lione	+12.8	+ 1.4	Tunisi	+16.0	+ 7.0
Nizza	+11.0	+ 4.0	Biskra	+21.0	+ 9.0

Danzica Helsingfors —3°, Mosca —18°, Pietroburgo —1°, Odessa —11°.

P. F. DENZA.

COMMERCIO

MERCATO DI TORINO del 26 febbraio.
I grani si mantengono fermi e con qualche vendita. La meliga è sostenuta per la scarsità delle offerte; il tempo cattivo influì su questi aumenti, ma, ristabilendosi, non sarà difficile che tutti i prezzi ripieghino, poichè tali aumenti non sono sufficienti di non lunga durata.
La segala cessa pure dove un aumento, ma ora è più ferma e con tendenza debole.
I risi sono stazionari; l'avena pure.
Grani fini da L. 23 50 a 25 — Grani bassi da L. 22 a 23 — Meliga da 14 a 17 — Segala da 16 a 16 50 — Avena da 18 a 19 — Riso da 31 a 34.
Riso e avena fuori dazio.

ASSOCIAZIONE SERICA — Torino, 26 febbraio.
La situazione generale si è alquanto migliorata nella corrente settimana, vuoi per l'intervento dei sindaci e vuoi per la maggior richiesta delle piazze di consumo. Quel po' di ribasso che, nell'ultima quindicina di calma, i prezzi avevano perduto, non tanto sulla nostra piazza, quanto su quella di Milano, fu interamente riguadagnato.
Un po' più di domande, ed alcune contrattazioni hanno luogo per rialzare completamente il mercato dei mercati. Havvi tutta la probabilità che questo piccolo miglioramento abbia da accentuarsi, poichè si avvicinamo all'epoca in cui la fabbrica riceve le commissioni più importanti dell'estate, che sono quelle di autunno e inverno. L'anno scorso tali commissioni furono date in aprile, ma forse in quest'anno, stante il nuovo stato di cose creato alla fabbrica, potrebbe darsi che si rientrasse nello stato normale, dandole nel prossimo marzo. In ogni modo la situazione si manifesta buonissima ed ispira la massima fiducia per l'avvenire.

MONCALIERI, 24 febb. — Grani L. 9 50 a 10 25 — Vitelli 1ª q. 7 25 a 7 90 — Id. 2ª q. 6 75 a 7 25 — Maggio 5 75 a 6 50 — Boriane, 3 00 a 5 00 — Tori, 5 00 a 6 00 — Buoi 1ª q. 7 00 a 8 00 — Id. 2ª q. 6 25 a 7 00 — Meioli, 10 25 a 10 75 — Montoni, 6 75 a 7 25 — Agnelli, 10 00 a 11 50 — Capretti, 0 00 a 0 00.

Mercato foraggi.

Maggengo	mic.	603	L.	0 95	a 1 40
Ricetto	»	1400	»	0 75	» 0 95
Terzuolo	»	500	»	0 70	» 0 80
Erbaggi	»	4 0	»	0 50	» 0 70
Paglia	»	3.0	»	0 55	» 0 65

FOSSANO, 25 febbraio. — Pane comune, cent. 21 — Fino di grisia 37 — Grisetto 31 — Bruno 24 — Pasta di Genova 61 — di semola 51 — di mezza semola 45 — ordinario 31.
Frumento L. 17 39 — Barbariato 00 00 — Segale 11 8. — Meliga 9 05 — Miglio 12 91 — Formentone 8 22 — Fave 13 60 — Avena 8 37 — Fagiuoli 15 43 — Riso 24 03 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 2 63 — Vitelli 7 29
Carne di vitello L. 1 26 il chil. — di bue 1 12.

BRA, 25 febb. — Carne di vitello al ch. L. 1 30 — di bue al ch. 1 10 — Grano all'ett. 17 50 — Meliga 11 8. — Segale 12 70 — Pane grisino al ch. 0 52 — Id. fino 0 37 — Id. casalinga 0 32 — Farina 1ª q. 0 35 — Id. 2ª q. 0 33 — Id. meliga 0 01 — Paste 1ª q. 0 01 — Id. 2ª q. 0 43 — Formaggio 1ª q. 1 75 — Id. 2ª q. 1 40 — Burro 2 80 — Lardo 2 45 — Uova alla dozzina 0 75 — Carbone al mirag. 2 15 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 32 — Fieno 0 85 — Paglia 0 61.

SETE E VELLUTI. — Lione, 27 febbraio.
Nell'ottava negozi la calma sul mercato serico. Le contrattazioni si limitarono quasi esclusivamente alle qualità europee, le cui quotazioni non s'scostano alcun cambiamento. Nelle sete asiatiche gli affari furono ancora più nulli della settimana precedente. La fabbrica vive sullo stesso piede del mese passato; ma quando nel mese di maggio si aprirà la nuova stagione, i consumatori saranno obbligati a far nuovi acquisti, i quali potrebbero ben ingigantire un nuovo rialzo.
Io stesso si fecero vendite assai importanti per Parigi, per l'Inghilterra con una tendenza all'aumento sui prezzi. Nei *Surahs* e *Marseilleux* neri continuò viva la domanda. Le *Sicilienues* tramate lana vennero pure ricercate. Nei resi le domande coi furono limitate.
I tessuti colorati, le *Armures* tramate lana ebbero una speciale ricerca per Parigi e Londra.
Anche la richiesta nelle stoffe a due colori non fece difetto sulla piazza.
I *Damas* neri si comperarono in piccole partite.
Nei velluti la domanda fu alquanto ristretta. Per contro i nastri di velluto con rovescio di raso si vendettero per tutte le piazze di consumo, e specialmente per l'America, ma solamente qualità colorate.

Stagionatura sete. — Torino, 27 febbraio.

Società in accomandita A. Bertoldo e C.			Condizioni sotto delle Sete in Torino Il Direttore G. Grandi.		
Qualità	Col^li^	Peso	Qualità	Col^li^	Peso
Organzino	16	15 9 31	Organzino	1	72 [illegible]
Trame	5	97 [illegible]	Trame	—	— —
Greggia	12	1109 82	Greggia	2	128 [illegible]
Doppio greggio	—	— —	Doppio greggio	1	81 [illegible]
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	33?	2770 24	Totale	4	276 61
Id. nel mese	511	41.19 5?	Id. nel mese	91	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.